

RELAZIONE ANNUALE SULL'ANTISEMITISMO IN ITALIA 2024

A cura dell'Osservatorio antisemitismo
della Fondazione CDEC

DIRETTORE RESPONSABILE

Gadi Luzzatto Voghera

REDATTORI

Betti Guetta

Stefano Gatti

Murilo Cambuzzi

Larisa Anastasia Bulgar



Fondazione
Centro di
Documentazione
Ebraica
Contemporanea

ABSTRACT

L'antisemitismo in Italia nel 2024 - La relazione annuale dell'Osservatorio della Fondazione CDEC

L'Osservatorio antisemitismo della Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea - CDEC produce ogni anno una Relazione su atti e discorsi di odio antisemita in Italia. Grazie a collaborazioni con enti di ricerca e istituzioni nazionali e internazionali il nostro centro di analisi ha messo a punto anche per il 2024 un documento articolato che offriamo a studiosi, istituzioni e mondo della comunicazione.

Il documento è introdotto da un quadro sociologico del contesto italiano con dati statistici sulla percezione di sicurezza e benessere della popolazione; una cornice necessaria a contestualizzare l'antisemitismo, che tiene conto anche delle conseguenze del conflitto in Medio Oriente.

I dati raccolti rilevano un forte aumento degli atti rispetto al 2023, anno che aveva già registrato un'impennata preoccupante di eventi. A seguito di 1.384 segnalazioni, sono **877 gli episodi di antisemitismo selezionati come tali dall'Osservatorio nel corso del 2024**. Di questi, **600** riguardano **l'antisemitismo in rete** e **277 si compongono di atti accaduti materialmente**. Oltre al tradizionale cospirazionismo, principale matrice ideologica che alimenta l'odio contro gli ebrei, registriamo nel 2024 una **crescita molto forte in termini assoluti** e in percentuale di episodi legati alla guerra.

La Relazione presenta un'analisi approfondita dell'antisemitismo, arricchita da un'ampia antologia commentata di post tratti dal social web e una panoramica delle **buone pratiche di contrasto all'odio antisemita** intraprese nel corso del 2024. Lo studio si conclude con alcuni suggerimenti bibliografici.

L'Osservatorio viene a conoscenza degli episodi di antisemitismo attraverso i principali mezzi di comunicazione e le segnalazioni all'Antenna antisemitismo, uno strumento di facile accesso sulla [piattaforma Web](#). Segnalazioni sono possibili anche utilizzando il numero WhatsApp 349 4048201 attivo da un anno.

PRESENTAZIONE

A cura di Gadi Luzzatto Voghera

La *Working Definition* dell'IHRA (2016), adottata come documento base per la produzione di politiche di contrasto all'antisemitismo, offre questa definizione: «*Antisemitism is a certain perception of Jews, which may be expressed as hatred toward Jews. Rhetorical and physical manifestations of antisemitism are directed toward Jewish or non-Jewish individuals and/or their property, toward Jewish community institutions and religious facilities*». [L'antisemitismo è una certa percezione degli ebrei che può essere espressa come odio per gli ebrei. Manifestazioni di antisemitismo verbali e fisiche sono dirette verso gli ebrei o i non ebrei e/o alle loro proprietà, verso istituzioni comunitarie ebraiche e edifici utilizzati per il culto].

Secondo la *Jerusalem Declaration on Antisemitism* (2020) «*Antisemitism is discrimination, prejudice, hostility or violence against Jews as Jews (or Jewish institutions as Jewish)*». [Antisemitismo è discriminazione, pregiudizio, ostilità e violenza contro gli ebrei in quanto ebrei (o contro le istituzioni ebraiche in quanto ebraiche)].

Il *Nexus document* (2021, aggiornato nel 2024) si esprime in questi termini: «*Antisemitism consists of anti-Jewish beliefs, attitudes, actions or systemic conditions. It includes negative beliefs and feelings about Jews, hostile behavior directed against Jews (because they are Jews), and conditions that discriminate against Jews and significantly impede their ability to participate as equals in political, religious, cultural, economic, or social life. As an embodiment of collective Jewish organization and action, Israel is a magnet for and a target of antisemitic behavior. Thus, it is important for Jews and their allies to understand what is and what is not antisemitic in relation to Israel*». [L'antisemitismo consiste in credenze antiebraiche, atteggiamenti, azioni o condizioni sistemiche. Comprende credenze e sentimenti negativi nei confronti degli ebrei, comportamenti ostili diretti contro gli ebrei (in quanto ebrei) e condizioni che discriminano gli ebrei e ostacolano significativamente la loro capacità di partecipare come uguali nella vita politica, religiosa, culturale, economica o sociale. Come incarnazione dell'organizzazione e dell'azione collettiva ebraica, Israele è un magnete e un obiettivo di comportamenti antisemiti. Pertanto, è importante che gli ebrei e i loro alleati comprendano cosa sia e cosa non sia antisemita in relazione a Israele].

Il lavoro di monitoraggio e di studio del fenomeno condotto in Italia annualmente dall'Osservatorio della Fondazione CDEC offre il quadro socioculturale e politico di riferimento, analizza le permanenze e i mutamenti nei linguaggi e negli ambienti in cui si manifestano atti ed espressioni antisemite, illustra le azioni di contrasto e le buone pratiche messe in atto da un Paese, l'Italia, che è interessato da una crescita significativa di episodi. Le minacce poste dall'antisemitismo in termini di libertà religiosa, libero confronto di idee nelle università e nelle scuole, corretto utilizzo della comunicazione, convivenza sociale pacifica e costruttiva a fronte della diffusione di forme inaccettabili di linguaggi d'odio costituiscono un attacco diretto alle elementari regole di democrazia dettate dalla Costituzione italiana. Lo strumento che qui presentiamo sarà utile alle istituzioni, ai decisori politici, al mondo della comunicazione e informazione, al mondo dell'istruzione, per valutare sulla base di indicazioni aggiornate la consistenza e pericolosità del fenomeno in Italia.

OSSERVATORIO ANTISEMITISMO: MISSIONE, OBIETTIVI E METODOLOGIA DI LAVORO

L'Osservatorio antisemitismo è un settore della Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea - CDEC, fondato nel 1975, che monitora quotidianamente l'antisemitismo nelle sue molteplici manifestazioni, rivolgendo particolare attenzione ai diversi caratteri del fenomeno, alle sue differenti matrici e forme. L'azione di monitoraggio assicura la copertura dell'intero territorio nazionale. In Italia il settore offre un servizio unico nel suo genere e viene utilizzato per studi e indagini di carattere storico, sociologico e giornalistico.

Il settore raccoglie e registra le azioni di antisemitismo (aggressioni fisiche o verbali, scritte e graffiti, insulti in rete, discorsi pubblici, ecc.), elabora i dati sugli episodi di ostilità antiebraica, svolge indagini sull'opinione pubblica e realizza studi mirati. Particolare impegno è rivolto al monitoraggio dell'antisemitismo in rete per la nuova complessa realtà dell'antisemitismo 2.0.

L'Osservatorio antisemitismo classifica come episodio di antisemitismo ogni atto intenzionale rivolto contro persone, organizzazioni o proprietà ebraiche, in cui vi è la prova che l'azione ha motivazioni o contenuti antisemiti, o che la vittima è stata presa di mira in quanto ebrea o ritenuta tale. L'Osservatorio, in tal senso, fa propria la definizione operativa di antisemitismo dell'*International Holocaust Remembrance Alliance* - IHRA¹.

L'Osservatorio viene a conoscenza degli episodi di antisemitismo attraverso i principali mezzi di comunicazione e le segnalazioni all'Antenna antisemitismo². Il numero effettivo degli episodi di antisemitismo è superiore rispetto a quello registrato, poiché la denuncia o la visibilità degli episodi varia secondo la tipologia; è più facile avere notizia di quelli più gravi mentre le offese verbali o scritte vengono più raramente denunciate.

L'archivio dell'Osservatorio possiede la più ricca biblioteca di testi antisemiti pubblicati dal 1945 a oggi in Italia. Inoltre, conserva numerose collezioni di riviste di matrice antisemita, un'ampia raccolta di fotografie, registrazioni audio e video.

Il sito www.osservatorioantisemitismo.it viene quotidianamente aggiornato con articoli, notizie e ricerche tratti dalla stampa nazionale ed estera, da siti Internet e dai blog. Vi si trovano articoli di giornale, studi, ricerche, segnalazioni, dibattiti, dichiarazioni pubbliche e indagini di carattere scientifico. **Nel corso del 2024 il sito ha avuto 94 mila visualizzazioni di pagina e 41 mila utenti.**

¹www.holocaustremembrance.com/it/resources/working-definitions-charters/la-definizione-di-antisemitismo-dellalleanza-internazionale.

² www.osservatorioantisemitismo.it/antenna-antisemitismo/.

L'Osservatorio è membro di ENCATE (*European Network for Countering Antisemitism through Education*)³, il network *Facing Facts*⁴, ENMA⁵ e la Rete Nazionale per il Contrasto ai Discorsi e ai Fenomeni d'Odio⁶.

L'Osservatorio collabora attivamente con l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e con il Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo⁷.

L'Osservatorio si rivolge a istituzioni, scuole, educatori e studenti, studiosi, comunicatori e facilitatori sociali e al più vasto pubblico. Suo obiettivo è quello di accrescere la sensibilità verso il pregiudizio antiebraico, educare al rispetto della diversità e sostenere le azioni di contrasto da chiunque svolte.

Osservatorio Antisemitismo
Sei vittima o testimone di un episodio di antisemitismo?
Segnala su:


+39 349 404 8201


+39 02316338


antisemitismo@cdec.it

www.osservatorioantisemitismo.it

 Fondazione
Centro di
Documentazione
Ebraica
Contemporanea

 **UCEI**
UNIONE DELLE
COMUNITA' EBRAICHE
ITALIANE

³ <https://encate.eu/>.

⁴ <https://www.facingfacts.eu/>.

⁵ <https://enma.eu/>.

⁶ <https://www.retecontrolodio.org/>.

⁷ <https://www.governo.it/it/NoAntisemitismo/>.

INDICE

ABSTRACT	1
PRESENTAZIONE	2
OSSERVATORIO ANTISEMITISMO: MISSIONE, OBIETTIVI E METODOLOGIA DI LAVORO	4
PARTE PRIMA: IL CONTESTO SOCIALE, ECONOMICO E CULTURALE	7
PARTE SECONDA: ATTI E DISCORSI CONTRO GLI EBREI NEL 2024	28
PARTE TERZA: L'EVOLUZIONE DELL'ANTISEMITISMO ONLINE	47
PARTE QUARTA: BUONE PRATICHE, AZIONI DI CONTRASTO DELL'ANTISEMITISMO	66
ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI	70

PARTE PRIMA: IL CONTESTO SOCIALE, ECONOMICO E CULTURALE

Betti Guetta

Premessa

La presente relazione rispecchia l'anno trascorso e le drammatiche conseguenze dell'attentato del 7 ottobre 2023 nel Sud di Israele e la risposta a Gaza da parte del governo israeliano. Episodi e sentimenti antisemiti sono aumentati in maniera smisurata sia nel mondo virtuale che offline.

Il 7 ottobre ha provocato un trauma che è difficile comprendere fuori da Israele, e che in gran parte della popolazione ebraica ha fatto rivivere le persecuzioni e i massacri che gli ebrei hanno subito per secoli. Il conflitto a Gaza ha risvegliato un antisemitismo - già in crescita da anni come emerso dai risultati del sondaggio dell'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA)⁸ condotto tra gli ebrei nell'UE prima del 7 ottobre 2023, sondaggio che dimostra quanto fosse difficile la situazione in Europa per le comunità ebraiche, anche prima che il conflitto si intensificasse. Ottant'anni dopo gli orrori dell'Olocausto, le comunità e gli ebrei in tutta l'Unione europea continuano a sperimentare l'antisemitismo e ad affrontare restrizioni nella loro vita ebraica: il 96% degli ebrei ha dichiarato di aver affrontato l'antisemitismo nell'ultimo anno e l'80% che la situazione è peggiorata negli ultimi anni. La metà degli ebrei che hanno preso parte al sondaggio affermava di preoccuparsi per la propria sicurezza e per quella della propria famiglia e oltre il 70% di preferire nascondere la propria identità ebraica.

Il clima che gli ebrei vivono è preoccupante; l'ostilità, l'indifferenza, l'ambivalenza che molti hanno avvertito intorno a sé hanno creato sentimenti di rabbia ma anche di isolamento e solitudine (JDC)⁹.

Le crisi mediorientali riportano periodicamente alla ribalta l'uso pubblico di stereotipi, richiami retorici legati al linguaggio antisemita. L'antisemitismo colpisce gli ebrei e rappresenta una minaccia alla convivenza sociale, alla stabilità e alla sicurezza.

La guerra di Gaza ha portato alla luce sentimenti sotterranei, pregressi, di ostilità verso Israele e talvolta verso gli ebrei. La senatrice Segre riflette sulla mancanza di freni inibitori: «Negli ultimi decenni l'antisemitismo è stato sempre latente, ma solo perché la gente si è vergognata di mostrarlo. Oggi non si vergognano più».

⁸ [Jewish People's Experiences and Perceptions of Antisemitism | European Union Agency for Fundamental Rights.](#)

⁹ [Despite Increased Fear, Isolation, and Pessimism amid Rising Antisemitism, European Jewish Leaders Are Resolute in Staying in Their Communities, Finds New Major Survey | JDC.](#)

RELAZIONE ANNUALE SULL'ANTISEMITISMO

L'antisemitismo si manifesta in forme diverse e sempre più spesso su Internet. Questo avviene nonostante il quadro giuridico in vigore¹⁰ e l'impegno dell'UE e dei suoi Stati membri nel combattere l'antisemitismo e nel promuovere la vita ebraica, come espresso negli impegni, risoluzioni, dichiarazioni, conclusioni, strategie e piani d'azione nazionali e la relativa strategia dell'UE.

Il rapporto dell'Osservatorio della Fondazione CDEC sull'antisemitismo in Italia viene introdotto da considerazioni di ordine generale che riguardano la società, la percezione di sicurezza e di benessere della popolazione. Questo nella convinzione che il malessere sociale, il disagio, la sfiducia, la paura possano fare crescere il rancore, le attitudini etnocentriche, xenofobe e l'antisemitismo.

Vengono qui sottolineati aspetti (economici, politici, socioculturali) della società italiana, un Paese dove le preoccupazioni e i motivi di ansia sociale sono molto consistenti così come il timore delle "guerre" e delle loro possibili conseguenze.

Un Paese dove l'ignoranza è molto diffusa (cfr. Censis) e dove la conoscenza sui temi in agenda (conflitto mediorientale, la Palestina, ecc.) sono scarse. Pertanto, non stupiscono le prese di posizione di ostilità verso Israele che riducono il conflitto a una lotta tra bene e male, tra buoni e cattivi, tra vittime e carnefici.

Contesto sociale del Paese

L'Italia è il Paese europeo con il più alto indice di vecchiaia. All'inizio del 2023 in Italia risiedevano circa 5 milioni di cittadini stranieri, comunitari e non comunitari, che rappresentavano l'8,7% del totale dei residenti. Alla stessa data erano regolarmente presenti poco più di 3,7 milioni di cittadini non comunitari, il 60% dei quali con un permesso di soggiorno di lungo periodo. Sono arrivati al 9% della popolazione italiana gli stranieri residenti in aumento di 166 mila individui sul 2023. Lo afferma il 33esimo rapporto sull'immigrazione di Caritas e Migrantes "Popoli in cammino" che dichiara che "Ci sono più stranieri e sono più poveri e sono in aumento odio e discriminazioni".

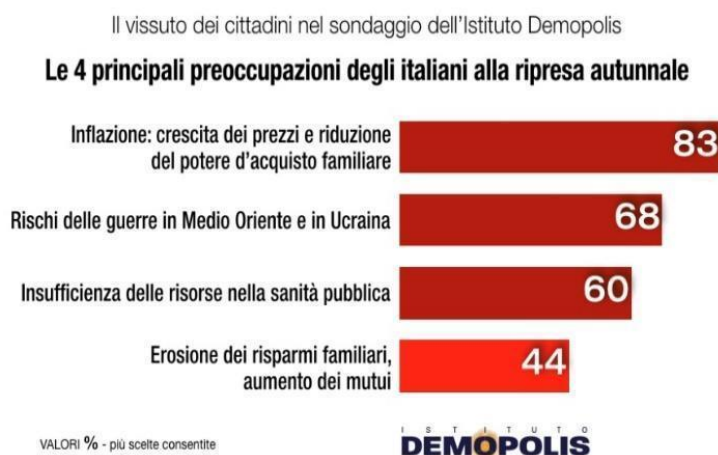
Nel 2019 il Censis definiva il Paese "una collettività che ha smarrito il senso dell'investimento sul futuro". Nel 2020, l'anno del Covid19, il 73,4% degli italiani indicava nella paura dell'ignoto e nell'ansia il sentimento prevalente. Nel 2021 si parlava di "un eterno presente". Nel 2022, il Censis descriveva un Paese "che vive in uno stato di latenza". Demos parlava di un tempo "sospeso", un "tempo senza tempo". Alle preoccupazioni precedenti si sono aggiunte le guerre, l'inflazione, l'emergenza energetica.

Nel 2023 il Censis descrive l'Italia come un Paese affetto da sonnambulismo. In quell'anno, per il Censis, «*ci siamo risvegliati dall'illusione che il destino dell'Occidente fosse di*

¹⁰ Schede crimini e discorsi d'odio, in https://www.noa-project.eu/wp-content/uploads/2023/11/2023-11-20-NOA_NationalReportCard_Italy_Italian-PDF.pdf.

farsi mondo. Viviamo invece in un mondo scosso da forti tensioni, in cui nessuno è contento di come il mondo è. Un mondo risentito e minaccioso, in cui le insoddisfazioni dei leader e dei popoli si stratificano e si rinfocolano, introducendoci in un'era dello scontento globale».

Nell'ottobre del 2023 un sondaggio di Demopolis misurava la crescita delle preoccupazioni degli italiani per la guerra in Medio Oriente. Il 75% temeva l'allargamento del conflitto israelo-palestinese, 2 su 3 temevano la ripresa del terrorismo in Europa. Crescevano i timori per lo scenario economico ed internazionale. In testa alle preoccupazioni delle famiglie c'era l'inflazione, con la crescita dei prezzi e la progressiva riduzione del potere d'acquisto ('83%). Il 68% era spaventato dalle conseguenze e i rischi delle guerre in corso in Medio Oriente e in Ucraina. Il 60% evidenziava l'insufficienza delle risorse nella sanità pubblica; il 44% citava l'erosione dei risparmi familiari e l'aumento dei mutui.



Una ricerca di Demos ("ricerca sulla sicurezza"¹¹ Demos e la Fondazione Unipolis) sulle paure che attraversano la società e generano inquietudine fra i cittadini in Italia e in alcuni Paesi europei sottolinea che la sicurezza è diventata molto importante per il sentimento "personale", per gli atteggiamenti e le relazioni. Ma l'insicurezza e le paure che la generano definiscono anche le relazioni con il sistema politico.

Si è allargato lo spazio "globale" delle paure che diventano più "fluide" per la grande instabilità. *"È la paura del mondo. Di ciò che incombe e irrompe da "fuori". Oltre i nostri confini, che non si può prevedere né controllare. Ieri, gli immigrati, poi il Covid, che agisce e si muove senza confini. Oggi le guerre che hanno conseguenze e agiscono sul senso di insicurezza perché la globalizzazione ha interconnesso le realtà del nostro mondo, rendendo "vicine" anche le più lontane: Questo è il tempo della "paura fluida". Attraversato e segnato da paure che cambiano e si riproducono, senza soluzione di continuità. Un anno dopo l'altro. Una paura dopo l'altra"¹².*

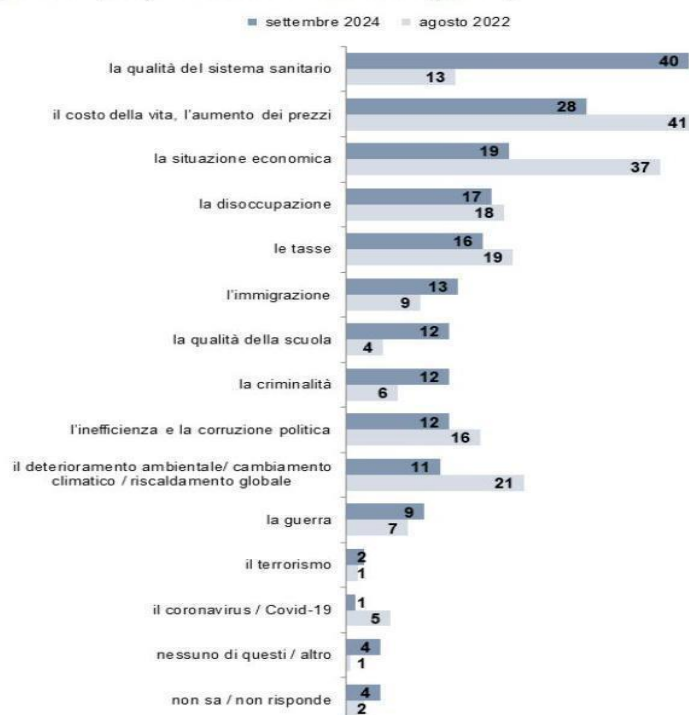
¹¹ [Il tempo della paura fluida.](#)

¹² [Il tempo della paura fluida.](#)

RELAZIONE ANNUALE SULL'ANTISEMITISMO

L'ANDAMENTO 2022-2024

Quali sono, secondo Lei, i due problemi da affrontare con maggiore urgenza in Italia?
(valori % della prima più la seconda scelta – confronto con agosto 2022)



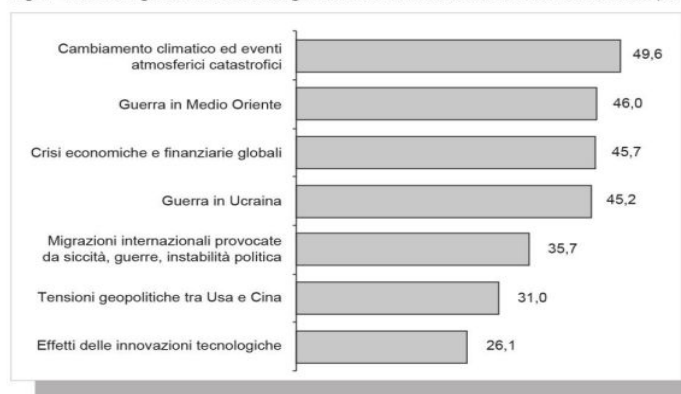
Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – Settembre 2024 (base: 1016 casi)

Nel 2024 il 58° rapporto del Censis¹³ evidenzia le forti preoccupazioni che vive il Paese: la crisi ambientale, le guerre ai confini dell'Europa, l'inflazione, i flussi migratori, la globalizzazione e i modelli di sviluppo diversi da quello occidentale, i bisogni di tutela sociale e soprattutto di sanità. I temi relativi all'insicurezza e alla sfiducia vengono confermati.

Per il 49,6% degli italiani il futuro sarà condizionato dal cambiamento climatico, per il 46,0% dalla piega che prenderà la guerra in Medio Oriente, per il 45,7% dal rischio di crisi economiche e finanziarie globali, per il 45,2% dalle conseguenze dell'aggressione russa all'Ucraina, per il 35,7% dalle migrazioni internazionali, per il 31,0% dalla guerra commerciale e dalle tensioni geopolitiche tra Stati Uniti e Cina, per il 26,1% dagli stravolgimenti prodotti dalle innovazioni tecnologiche.

¹³ [58° Rapporto sulla situazione sociale del Paese/2024 | CENSIS.](#)

Fig. 1 - Fenomeni globali che secondo gli italiani condizionano il futuro del nostro Paese (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2024

Le priorità dei cittadini

A fine dicembre 2024 Ipsos¹⁴ ha indagato le priorità dei cittadini: al primo posto vengono indicate economia e lavoro (54%). Al secondo posto la sanità (35%). Seguono altri temi che preoccupano almeno un quinto degli italiani: dalla tenuta del potere d'acquisto fino al tema ambientale. Si nota che alcuni dei temi che hanno avuto più spazio nella polemica politica, cioè immigrazione e sicurezza, non sono ai primi posti nelle priorità degli italiani. Il 26% indica come priorità il funzionamento delle istituzioni e la situazione politica. Come si desume dal tasso di astensione alle ultime elezioni europee del 2024 (51,7%), dalla diffusa indifferenza verso gli spazi di partecipazione: il 55,7% degli italiani oggi considera inutili le manifestazioni di piazza e i cortei di protesta; la sfiducia crescente nei sistemi democratici con il 84,4% degli italiani convinto che i politici pensino solo a sé stessi.

Le priorità degli italiani (risposte spontanee aggregate per area tematica, possibili fino a tre risposte)

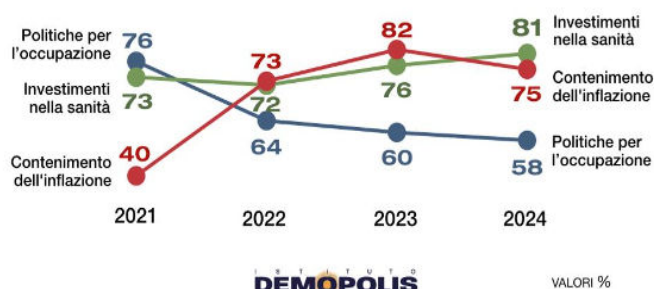
Secondo lei qual è il problema più urgente da risolvere oggi in Italia?	DS2994						
	OGGI	dicembre 23	dicembre 22	dicembre 21	dicembre 20	dicembre 19	dicembre 18
lavoro ed economia	54%	56%	66%	74%	78%	77%	75%
sanità (e Covid-19 dal 2020 al 2022)	35%	31%	21%	44%	57%	14%	13%
tenuta del potere d'acquisto	27%	30%	42%	6%	-	-	-
funzionamento delle istituzioni e situazione politica	26%	28%	24%	29%	33%	43%	33%
sicurezza	25%	21%	13%	12%	11%	22%	24%
immigrazione	24%	27%	18%	21%	20%	23%	37%
welfare e assistenza	23%	25%	19%	19%	22%	26%	29%
ambiente e clima	20%	19%	22%	16%	11%	14%	8%
guerre, tensioni internazionali	4%	4%	14%	-	-	-	-
mobilità e infrastrutture	3%	2%	1%	2%	2%	2%	5%

¹⁴ Sondaggio Ipsos, le priorità degli italiani | Corriere.it.

RELAZIONE ANNUALE SULL'ANTISEMITISMO

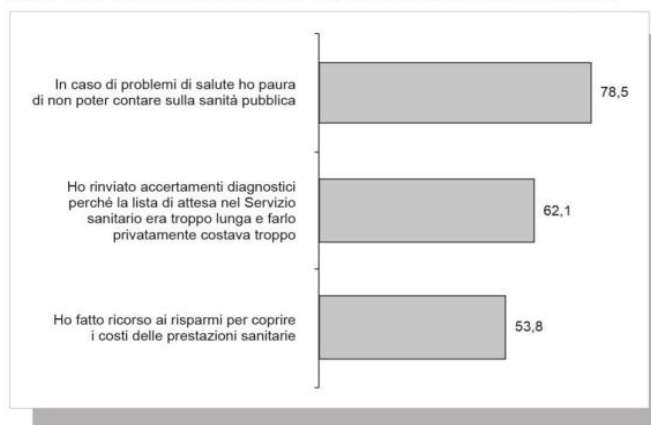
Un'indagine dell'Istituto Demopolis¹⁵ dimostra che negli ultimi tre anni sono cambiate le priorità degli italiani: per più di 8 italiani su 10 la sanità dovrebbe essere al primo posto nelle politiche di Governo. Il tema della salute nel 2024 supera le politiche per l'occupazione, il contenimento dell'inflazione e il crescente costo della vita che ha rappresentato la preoccupazione principale di oltre i tre quarti delle famiglie italiane nel biennio 2022-2023.

Indagine dell'Istituto Demopolis: come cambiano le priorità degli italiani



Si tratta di dati confermati dal Censis¹⁶, per cui meno di un quinto degli italiani ritiene che il Welfare pubblico garantisca oggi tutte le prestazioni necessarie. I servizi sociali, la sanità, la scuola sono garantiti nella dimensione strettamente essenziale, nella percezione del 43%. Ma il 38% afferma che oggi non sono più garantiti neanche i servizi fondamentali.

Fig. 17 - L'inefficienza del Servizio sanitario: esperienze e percezioni degli italiani (val. %)



Fonte: Indagine Censis, 2024

In questi ultimi anni è cresciuta la consapevolezza dell'importanza del Servizio Sanitario Nazionale: la richiesta di investimenti nella sanità è passata dal 48%, rilevato da Demopolis nel 2011, all'81%: un monito per l'agenda del Governo.

¹⁵ [Sondaggio Demopolis: come cambiano le priorità di Governo degli italiani.](#)

¹⁶ [La società italiana al 2024.](#)

Ma alle elezioni Europee 25 milioni di italiani sono rimasti a casa. Per la prima volta in Italia si è recato alle urne meno di un elettore su due. L'8 e il 9 giugno 2024 25 milioni di italiani hanno scelto di astenersi. È probabilmente uno dei dati che ha maggiormente caratterizzato il voto per le Europee nel nostro Paese.

Informazione e disinformazione

Le relazioni con il sistema politico e con quello che ci circonda vengono definite anche dal sistema dell'informazione/disinformazione. Negli ultimi anni la produzione e il consumo globale di dati e informazioni sono cresciuti enormemente con il risultato di un sovraccarico informativo, una minore capacità di prestare attenzione a quello che si vede o si legge.

Nel 2023 si è misurato un calo dell'utilizzo delle fonti d'informazione tradizionali a favore di quelle digitali dovuto all'ingresso di alcuni social network nella categoria delle fonti d'informazione. I telegiornali, pur mantenendo la posizione di testa della graduatoria dei media attraverso i quali gli italiani si informano, passano dal 51,2% al 48,3%. Crescono i motori di ricerca con il 29,6% delle preferenze e una crescita positiva sin dal 2019 (8,9%); i siti d'informazione (16,2%) perdono il 3,1% nell'ultimo anno e i quotidiani digitali sono passati dal 14,3% all'11,8%. Tra i social network cresce YouTube come fonte d'informazione (18,5%). Instagram è considerato dal 15,3% degli utenti una fonte d'informazione.

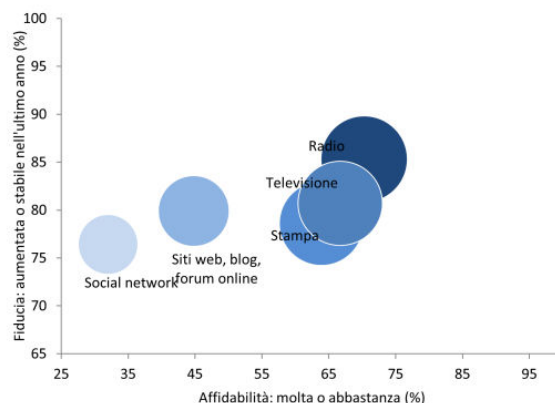
Per quanto riguarda i giovani 14-29enni, il 71,4% promuove la televisione e il 66,7% la radio. I siti Web d'informazione raggiungono il 56,4%.

Oggi l'informazione è fortemente polarizzata a seconda dei media scelti: da una parte, la preferenza per i media mainstream appartiene al profilo di un utente che apprezza un tipo di informazione professionale e autorevole; dall'altra troviamo persone che preferiscono uno stile di informazione più libero da condizionamenti. Tra quanti non si fidano dei grandi media troviamo chi ritiene che siano condizionati dalla politica (77,7%). A questi si aggiunge il 72,3% per i quali l'informazione dei grandi media è distorta da interessi economici. A menzionare i possibili pericoli per la democrazia è una percentuale che va ben oltre la metà, con il 68%. Sebbene sia una minoranza, è pur sempre quasi la metà (il 48,1%) che ammette di fidarsi solo delle informazioni diffuse da soggetti non appartenenti ai grandi media. Per questi, oggi grazie ai social network chiunque può produrre informazione (47,6%). Dall'altro lato di questa linea di demarcazione immaginaria tra nuovi media e media tradizionali, quasi i tre quarti dichiarano (il 74,6%) che l'informazione di qualità è costosa perché richiede la verifica dei fatti e delle fonti che solo giornalisti professionisti possono fare. Sono in tanti a ritenere che sia ormai difficile distinguere le notizie vere dall'informazione falsa e dalla propaganda (il 72,6%). Che tante notizie possano creare confusione e non aiutare ad orientarsi nella vita quotidiana è un'opinione condivisa dal 67,5%, mentre il 56,7% è convinto che la responsabilità degli editori sia una garanzia per i cittadini, ai fini della veridicità dei contenuti da pubblicare (Censis, Vero o Falso 2024)¹⁷.

¹⁷ [Il vero e il falso | CENSIS](#).

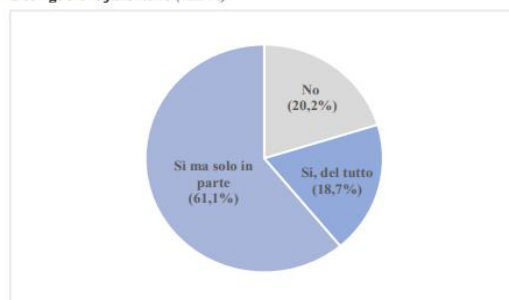
La figura qui di seguito rappresenta la combinazione tra l'affidabilità di cui i media godono e l'andamento della fiducia degli stessi da parte dell'opinione pubblica nell'ultimo anno: si evidenzia che radio, televisione e stampa viaggiano sempre raggruppate, ma lo stacco con il Web e i social network è diminuito.

Fig. 4 – Percezione dell'affidabilità dei mezzi d'informazione a andamento della fiducia dell'opinione pubblica negli ultimi 12 mesi (val. %)



Fonte: indagine Censis 2023

Fig. 2 – Italiani che ritengono di avere le competenze necessarie per distinguere le fake news (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2023

L'attenzione è una risorsa scarsa e tutti gli stimoli sono in competizione tra loro per catturarla; gli stimoli più rilevanti sono quelli che sorprendono, o gratificano, o che trasmettono emozioni forti come la rabbia, la paura e il disgusto. Quando gli stimoli sono troppi diventa difficile selezionare, elaborare e gestire le informazioni.

L'espansione di Internet e l'avvento dei social network, ai quali oggi accede oltre la metà della popolazione mondiale, e più di recente lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, cambiano le regole del gioco per attirare utenti, e quindi pubblicità, verso la rete. I nuovi media sembrano permettere a chiunque di produrre e diffondere messaggi globali a costo zero, senza alcuna mediazione, ma sono strutturati e gestiti secondo la logica del profitto.

Gli algoritmi promuovono i contenuti più affini all'obiettivo di massimizzare i ricavi: sono quelli che prolungano la permanenza e creano assuefazione perché offrono una gratificazione immediata perché confermano le opinioni preesistenti e isolano in una bolla informativa inquinata dal pregiudizio. Oppure sono i discorsi d'odio che fanno leva su rabbia, invidia sociale e rivalsa. O sono complottismo e fake news che fanno leva sulla paura.

Secondo il *Global Risks Report*¹⁸ distribuito dal *World Economic Forum 2024* la disinformazione e la misinformazione generate dall'intelligenza artificiale sono il secondo maggior rischio globale dopo l'emergenza climatica.

La produzione e la diffusione di fake news e deepfake non è l'unico problema connesso con l'espandersi dell'uso dell'intelligenza artificiale: la MIT Technology Review attesta che la quantità di siti e di contenuti creati dall'intelligenza artificiale è in crescita esponenziale. Ma l'IA produce nuovi siti e contenuti a partire da materiali già esistenti, e questo favorisce l'avvento di una rete sempre più zeppa di errori, di spam, di contenuti ambigui, discriminatori.

Valori e identità

La grande diffidenza politica è unita a un disagio sociale, culturale e identitario. I dati del Censis esprimono un'idea di declino causata dalla presenza di diversità nelle nostre società, riducendo la possibilità di un senso comune tra i cittadini. Ci sono meno valori universalmente condivisi.

L'erosione dei percorsi di ascesa economica e sociale del ceto medio crea una distanza dai valori unificanti del passato modello di sviluppo (democrazia, partecipazione, europeismo). In una società che ristagna se non si riesce a salire socialmente grazie all'impegno, al merito, allo studio e al lavoro, il desiderio di riconoscimento può tradursi in rivalità. Le questioni identitarie tendono a sostituire le istanze delle classi sociali tradizionali e ad assumere un posto importante nella dialettica sociopolitica. Il 57,4% degli italiani si sente minacciato da chi vuole radicare nel nostro Paese regole e abitudini contrastanti con lo stile di vita italiano consolidato, come ad esempio la separazione di uomini e donne negli spazi pubblici o il velo integrale islamico; il 38,3% si sente minacciato da chi vuole facilitare l'ingresso nel Paese dei migranti; il 29,3% vede come un nemico chi è portatore di una concezione della famiglia divergente da quella tradizionale; il 21,8% avverte ostilità nelle persone che professano un'altra religione; la stessa inimicizia separa il 21,5% degli italiani dalle persone appartenenti a una etnia diversa, il 14,5% da chi ha un diverso colore della pelle, l'11,9% da chi ha un orientamento sessuale diverso. Sono dati (Censis, 2024) che rivelano il rischio di frammentazione in cui le differenze si trasformano in fratture e potrebbero degenerare in conflitto. Un ceto medio solido poteva neutralizzare le divergenze identitarie ma il suo indebolimento rende oggi il Paese esposto al rischio di conflitti identitari.

¹⁸ [Global Risks Report 2024 | World Economic Forum.](#)

Una parte della popolazione è convinto che esista una identità distintiva: secondo il 37,6% degli italiani (e il dato sale al 53,5% tra le persone in possesso di un basso titolo di studio) l'italiano vero discende da un ceppo morfologicamente definito, fonte originaria della identità nazionale. Addirittura, il 13,7% (il 17,4% tra le persone meno scolarizzate) pensa che per essere italiani occorra avere determinati tratti somatici. Le persone meno istruite sono maggiormente propense a pensare l'italianità come una identità cristallizzata e immutabile, con inconfondibili radici primigenie, che tra i suoi fattori costitutivi comprenderebbe la diretta discendenza da italiani (per il 79,9%, a fronte del 57,4% riferito all'intera popolazione) e anche l'essere di fede cattolica (per il 62,2%, a fronte del 36,4% riferito all'intera popolazione).

Tab. 2 - Il deragliamento dai grandi valori unificanti (val. %)

<i>La sfiducia nei sistemi democratici</i>	
Oggi è molto difficile salire nella scala sociale	85,5
Ormai i politici pensano più a sé stessi che ai cittadini	84,4
Se non cambia, l'Unione europea è destinata a sfasciarsi	71,4
Partecipare a manifestazioni di piazza e cortei di protesta non serve a niente	55,7
<i>L'antioccidentalismo montante</i>	
I Paesi occidentali pretendono di imporre agli altri il proprio modello economico (libero mercato) e politico (democrazie liberali)	70,8
Le democrazie occidentali non funzionano più	68,5
I Paesi occidentali (Usa in testa) sono i principali responsabili delle guerre in corso in Ucraina e in Medio Oriente	66,3
I Paesi occidentali sono destinati a soccombere economicamente e politicamente dinanzi all'ascesa di Paesi come Cina e India	51,1
Bisogna aumentare le spese militari fino al 2% del Pil	31,6

Fonte: indagine Censis, 2024

Il razzismo silente degli italiani. Sempre secondo il Censis, il 40,8% della popolazione è convinto che gli italiani siano razzisti, e la percentuale raggiunge il 47,2% tra i 18-34enni. In più, il 58,5% ritiene che il razzismo stia aumentando. Per il 52,2% dei giovani di seconda generazione, nati in Italia da almeno un genitore con passato migratorio o cresciuti nel nostro Paese, gli italiani sono razzisti: il 62,4% ha subito discriminazioni in passato, il 26% ne è ancora vittima e il 75% conosce ragazzi di origine straniera vittime di discriminazioni. Al 23,4% è stato rifiutato un impiego a causa della propria origine e il 29,4% non ha ottenuto una casa in affitto perché considerato straniero. Tra loro, il 64,4% è convinto che il razzismo in Italia stia aumentando. In effetti, i crimini d'odio commessi nel nostro Paese sono più che raddoppiati in 8 anni: erano 555 nel 2015, saliti a 1.393 nel 2022. Quelli di natura razzista o xenofoba, che rappresentano la maggioranza, sono quasi triplicati: dai 369 del 2015 ai 1.105 del 2022 (+199,4%).

Tab. 5 - Caratteristiche che definiscono l'“italianità” secondo gli italiani, per titolo di studio (val. %)

	Titolo di studio			Totale
	Fino alla licenza media	Diploma o qualifica professionale	Laurea o superiore	
Avere origini italiane	79,9	58,3	47,2	57,4
Essere cattolico	62,2	35,3	28,0	36,4
Avere determinati tratti somatici	17,4	14,8	10,6	13,7

Fonte: indagine Censis, 2024

Fig. 1.11 | **La paura dello straniero**
 Quanto si sente d'accordo con la seguente affermazione?
 “Gli immigrati sono un pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone”
 (valori % di quanti si dicono “moltissimo” o “molto” d'accordo - Serie storica)



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, novembre 2023 (N. Casi: 1.006)

L'antisemitismo

Oggi siamo di fronte a una crescita di antisemitismo mai misurata prima in Italia dalla fine della guerra. L'antisemitismo, un sentimento, una ideologia, un pensiero che si esprime in forme molteplici secondo la situazione e il contesto socioeconomico e politico, in questo ultimo anno e mezzo è stato attizzato e rafforzato da più parti, dai discorsi o dai silenzi di diversi protagonisti della vita pubblica.

La crescita dell'antisemitismo è correlata a fattori concomitanti:

- Lo sviluppo da decenni del pensiero complottista come chiave di lettura del mondo, aumentato con la disintermediazione e con il disordine informativo. Le teorie del complotto, condivise da chi è ostile alle istituzioni e al sistema, sono diffuse soprattutto nelle aree dell'estremismo di destra e di sinistra. Spesso il complottismo trova nell'antisemitismo le sue risposte.

RELAZIONE ANNUALE SULL'ANTISEMITISMO

- La nuova ostilità antiebraica influenzata da antiche immagini e pregiudizi radicati nella mentalità e nell'immaginario collettivo assume forme ed espressioni nuove. Anti-mondialismo no-global e letture cospiratorie tendono a connettersi. Le paure attuali verso le "forze oscure" della globalizzazione di oggi rievocano alcuni dei "miti fondatori" più antichi dell'antisemitismo, e in particolare quello del complotto ebraico.
- Forme di antisemitismo tradizionali e contemporanee si sono incrociate: l'antisemitismo di destra, di matrice neonazista, accanto all'antisemitismo mondialista, o al radicalismo di matrice islamica, alimentato con l'antisionismo e l'odio verso Israele.
- La rappresentazione distorta di Israele e del sionismo come espressioni dell'imperialismo che da decenni viene diffusa dai movimenti "antagonisti". L'antisemitismo veste i panni della solidarietà filopalestinese e in generale della rappresentazione di Israele come avamposto dell'Occidente, persecutore dei poveri del mondo, ma utilizza argomenti antiebraici. La demonizzazione dello Stato definito "razzista" influenza l'antisemitismo nella società civile.
- La crescita della matrice islamista in cui le motivazioni religiose si saldano con quelle politiche di contrasto a Israele, che assimilano gli ebrei ai sostenitori della politica israeliana. Questa componente sta diventando più rilevante, come si può riscontrare nel linguaggio e negli atteggiamenti di gruppi di seconda generazione di origine araba e nordafricana nelle manifestazioni pro-Palestina degli ultimi mesi.
- La crescita di distorsione della memoria della Shoah e dell'appropriazione della memoria.

Dopo il 7 ottobre e la guerra a Gaza gli atteggiamenti e le opinioni nei confronti di Israele si sono radicalizzati. La guerra ha prodotto un cambio di sguardo: la demonizzazione e la delegittimazione dell'esistenza di Israele, accusata di rispondere in modo asimmetrico all'atroce massacro di civili, si è diffusa trasversalmente (per età, ceti e appartenenza politiche) e ha accresciuto l'antisemitismo. L' "antisionismo" ha sfruttato la diffusa disinformazione sulla storia ebraica e i pregiudizi radicati contro gli ebrei per costruire un quadro semplicistico attraverso il quale mascherare l'antisemitismo.

L'antisionismo come lotta contro tutti gli imperialismi, che affascina ampie fasce di giovani impegnati, soprattutto nella sinistra antagonista, ha fatto della causa palestinese un vessillo. Il linguaggio dei manifestanti e gli slogan propalestinesi si sono intrecciati alle battaglie contro l'ingiustizia sociale, alla lotta contro la discriminazione razziale, alla denuncia delle responsabilità del "potere" in tema di riscaldamento globale, ecc.

I sentimenti emersi e la crescita di azioni (cori, manifestazioni, richiesta di boicottaggi, ecc.) contro Israele esprimono spesso emozioni antisemite sotterranee, endemiche che sono riemerse. Come si può desumere dal linguaggio e dalle immagini utilizzati da molti fra i sostenitori propalestinesi nei loro cortei e social media (rappresentazioni cristologiche, omicidi rituali, israeliani rappresentati come nazisti, slogan come *"From the river to the sea... Palestine will be free"*, etc.).

Molti studi e anni di indagini qualitative e quantitative tra cui quelle svolte dall'Osservatorio Antisemitismo in Italia, quelle della FRA condotte in Europa evidenziano la presenza nella società di importanti segmenti di opinioni dense di pregiudizi antiebraici.

Gli ebrei vengono associati all'attaccamento al denaro, al potere, alla separatezza, alla doppia lealtà, il complottismo¹⁹. Se l'antisemitismo esplicito in Italia riguarda il 15% circa esiste una ampia area di pregiudizi antiebraici, sentimenti di ostilità che restano sottotraccia fino a quando non trovano l'occasione per riemergere. La guerra di Gaza è stato un fortissimo trigger.

Con la guerra in Israele, le reazioni espresse evidenziano la parzialità e superficialità delle informazioni. Più di un terzo degli italiani (36%) dichiarava di sapere poco o nulla di quanto è successo a partire dall'attacco di Hamas del 7 ottobre; il 40% si riteneva abbastanza informato e solo un quarto circa (24%) dichiarava di conoscere la vicenda in maniera approfondita (Ipsos)²⁰. Ma se verso gli ebrei la conoscenza è scarsa, i pregiudizi sono molto diffusi e condivisi: un sondaggio di SWG²¹ conferma la storica sovra rappresentazione del numero di ebrei in Italia. Un numero che per il 64% degli italiani è compreso tra i 500 mila a oltre 2 milioni di persone. Una "potenza" immaginata rispetto alla presenza reale di circa 30 mila ebrei nel Paese.

La crescita di sentimenti antisemiti e complottisti si intreccia al disagio sociale e alle nuove povertà pescando nel ricco repertorio di stereotipi antiebraici (potere nella finanza e nei mass media, avidità, ricchezza, volontà di conquistare il mondo). L'antisionismo chiama le persone a "rispondere" oggi della fondazione e dell'esistenza dello Stato ebraico e la demonizzazione dello Stato definito razzista e nazista influenza l'antisemitismo nella società civile causando atti di intolleranza antiebraica.

Il forte aumento degli episodi di antisemitismo nei mesi successivi al 7 ottobre 2023 ha cambiato la vita di milioni di ebrei della Diaspora negli ultimi 12 mesi, sollevando questioni di sicurezza personale e collettiva, che nessuno dopo il 1945 si era più posto. La preoccupazione per la propria sicurezza e l'opportunità di nascondere la propria identità ebraica sono diventate una realtà per molti ebrei, come emerge anche dai risultati dell'indagine JDC²² svolta tra marzo e aprile del 2024, che evidenzia come la preoccupazione per l'antisemitismo e la minaccia di attacchi fisici sia molto cresciuta. La maggioranza degli intervistati, 78%, si sente meno sicura di vivere nella propria città ed è più cauta nel presentarsi come ebrea rispetto a prima dell'attacco di Hamas. Il 38% dichiara di essersi allontanato dagli amici non ebrei e di avere cercato e trovato forza nell'ambito comunitario in famiglie e con gli amici ebrei, e l'11% afferma di aver partecipato di più alle attività comunitarie e di sentirsi più vicini agli ebrei al di fuori delle loro comunità - in Europa, in Israele, nel mondo.

¹⁹ [Jewish People's Experiences and Perceptions of Antisemitism | European Union Agency for Fundamental Rights.](#)

²⁰ [Guerra Israele-Palestina: le opinioni degli italiani | Ipsos.](#)

²¹ [Sondaggio. Quanti gli ebrei in Italia? Perché sovrastimiamo le minoranze.](#)

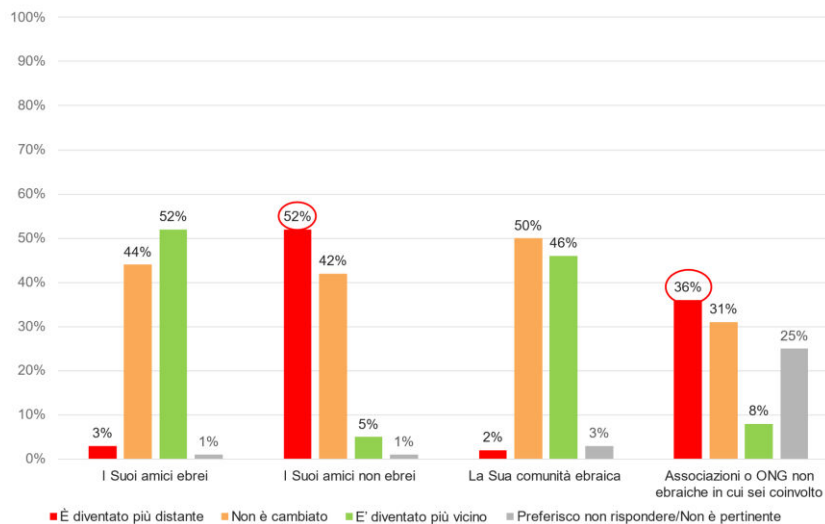
²² [https://www.jdc-iccd.org/?ddownload=1370.](https://www.jdc-iccd.org/?ddownload=1370)

RELAZIONE ANNUALE SULL'ANTISEMITISMO

Le valutazioni delle minacce al futuro della vita ebraica mostrano l'intensificarsi delle preoccupazioni degli intervistati, con un aumento di minacce considerate più gravi rispetto al passato. L'indagine riflette un peggioramento della situazione legata alla sicurezza. Un significativo 38% degli intervistati ha riferito che le proprie istituzioni hanno subito episodi di antisemitismo dal 7 ottobre, e un'ampia maggioranza (78%) afferma che è diventato meno sicuro vivere e praticare il proprio ebraismo. Mentre il 73% lo considera ancora sicuro, il numero di coloro che si sentono molto sicuri è diminuito al 12%. Riguardo all'antisemitismo i dirigenti delle comunità ebraiche europee sono molto più pessimisti rispetto al passato: l'83% prevede che il problema peggiorerà nei prossimi anni. Gli intervistati dichiarano una maggiore cautela nel manifestare la loro identità ebraica. Un quarto afferma di evitare di indossare la kippah, mentre il 32% evita altri segnali esteriori (magliette, catenine) che potrebbero renderli un bersaglio fisico.

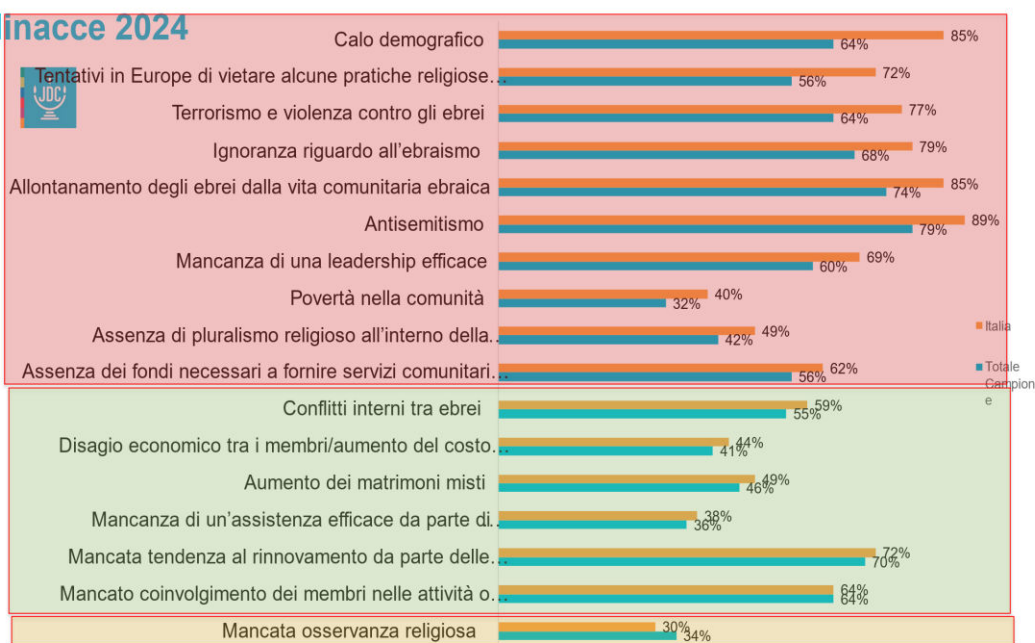


Pensando alla Sua situazione personale, in che misura ritiene che la guerra in Israele e le sue conseguenze in Europa abbiano influenzato il suo rapporto con...

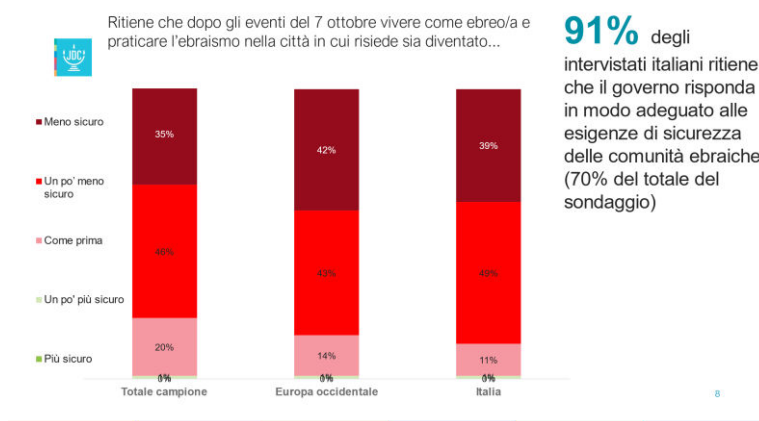


11

Minacce 2024



*Quali delle seguenti minacce esterne e interne ritiene siano più preoccupanti per il futuro della comunità ebraica nel Suo Paese? (Percentuale di intervistati che hanno dato un punteggio di 4 o 5 su una scala da 1 a 5) Italia vs Totale campione.



Giorno della Memoria

Venticinque anni di Giorno della Memoria non sono stati sufficienti a estirpare l'antisemitismo dalla nostra società come evidenzia la crescita della banalizzazione della Shoah, la distorsione e l'appropriazione della memoria che oggi viene espressa nella narrativa pubblica da ampie fasce di giovani, di intellettuali, di associazioni politiche quando invertono i termini del discorso e trasformano le vittime in colpevoli.

“Mai più. Ottant'anni fa lo sterminio del popolo ebraico da parte dei nazisti. Oggi il genocidio del popolo palestinese da parte di Israele. Il Giorno della Memoria accomuna due tragedie disumane che offendono e feriscono la coscienza di ogni individuo”.

Queste le parole che comparivano a corredo di un evento organizzato per il 27 gennaio 2024 in una città della Toscana.

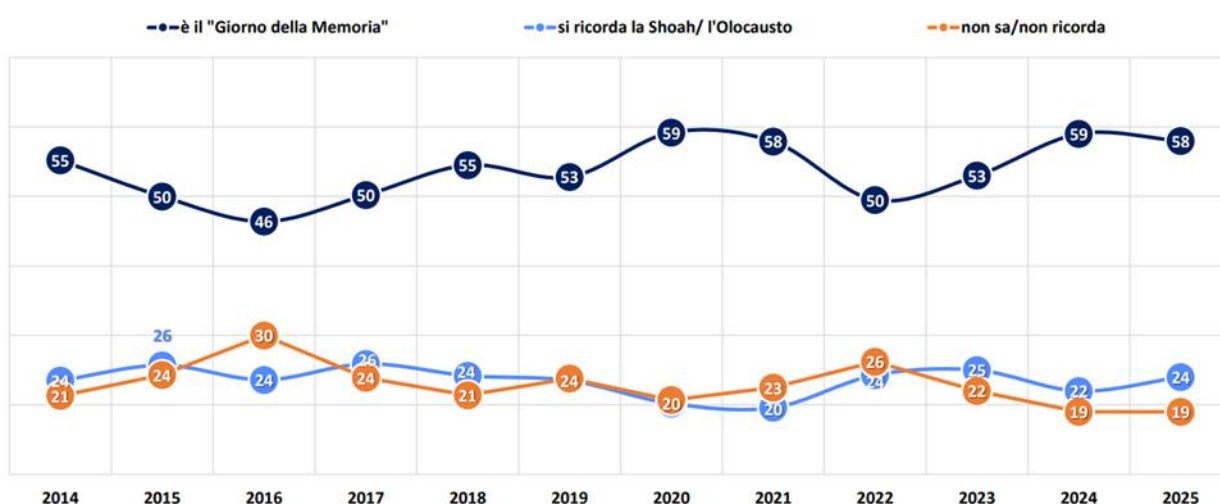
RELAZIONE ANNUALE SULL'ANTISEMITISMO

La percentuale di italiani che riconosce l'utilità del Giorno della Memoria è in calo come emerge dall'indagine di Swg 2025, che dal 2014 monitora ogni mese di gennaio la percezione e i sentimenti della cittadinanza nei confronti della ricorrenza. Nel 2024 il 23% degli intervistati riteneva che non serva "più a nulla", mentre per il 16% sarebbe una questione "che riguarda solo gli ebrei". In diminuzione importante era invece il numero di chi ritiene che il Giorno della Memoria aiuti "a non dimenticare ciò che è successo" (dal 91% del 2023 si è passati nel 2024 all'83%) e di chi pensa che aiuti "a mantenere viva l'attenzione su queste problematiche" (dall'86% si è scesi al 77%).

Ricordare il genocidio degli ebrei e delle altre vittime del nazismo attraverso il Giorno della Memoria è "giusto" per il 37%, "formativo" per il 35%, "dovuto" per il 28%, "retorico" per l'11% e "inutile" per l'8%.

Quale effetto ha il conflitto in Medio Oriente sulla partecipazione e sulla riconoscibilità del Giorno della Memoria? La percentuale di Italiani che sa cosa si celebra il 27 gennaio è stabile nel tempo e il trend di diminuzione della partecipazione emotiva a questa giornata era in discesa, già prima dell'inizio del conflitto. Anche chi si riconosce come più vicino al popolo ebraico mostra un affievolimento significativo del grado di partecipazione alle celebrazioni. I dati di trend, in particolare, per quanto confermino la sensibilità che gli Italiani hanno rispetto a questa ricorrenza, evidenziano anche il rischio di un indebolimento progressivo del valore percepito del Giorno della Memoria. Da questo punto di vista va sottolineata la caduta del valore formativo attribuito a questa ricorrenza che passa dal 46% del 2018 al 28% di oggi, a fronte della crescita di valutazioni negative (inutile e retorico + 9% negli ultimi 4 anni).

Percentuale di intervistati che riconoscono correttamente la celebrazione del 27 gennaio



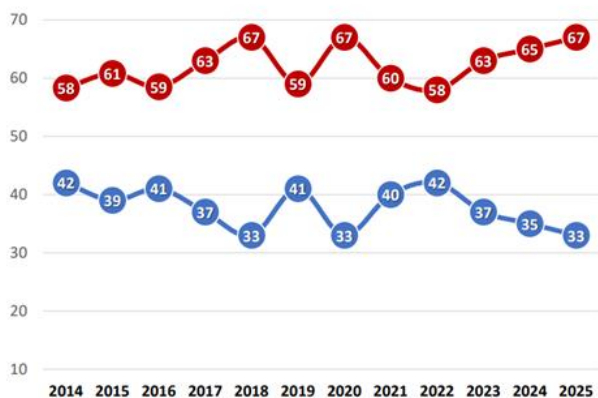
Valori % - Archivio SWG

Tutti i diritti riservati

I risultati evidenziano una diminuzione del coinvolgimento personale e collettivo verso la celebrazione del Giorno della Memoria.

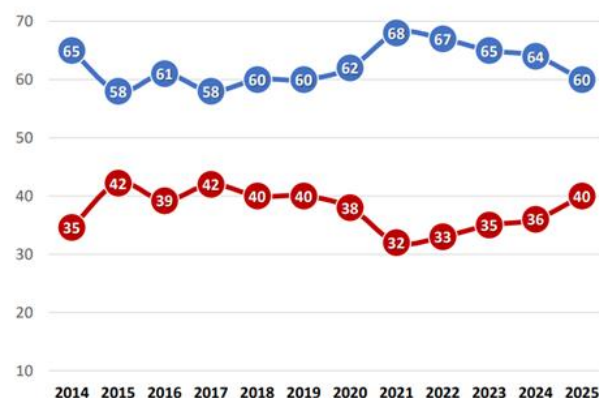
Secondo lei gli italiani si sentono, verso la celebrazione del Giorno della Memoria, molto, abbastanza, poco o per nulla coinvolti?

(% al netto dei «non so»)



E lei personalmente sente di essere molto, abbastanza, poco o per nulla coinvolto, dalla celebrazione del Giorno della Memoria?

(% al netto dei «non so»)



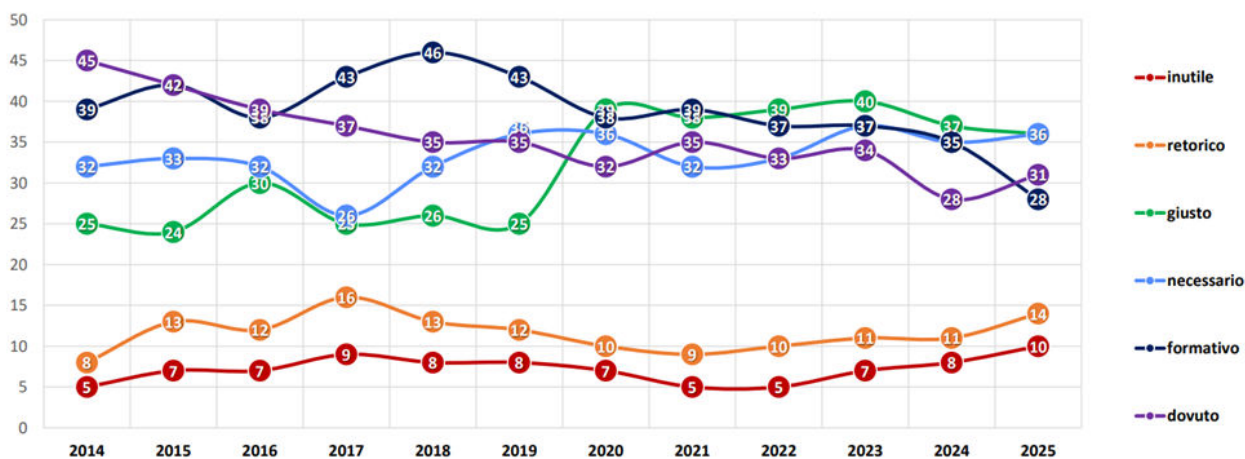
— Molto/abbastanza — Poco/per niente

Valori % - Archivio SWG

Tutti i diritti riservati 12

Secondo lei ricordare il genocidio degli ebrei e delle altre vittime del nazismo attraverso il Giorno della Memoria, è...

(% di risposte affermative)



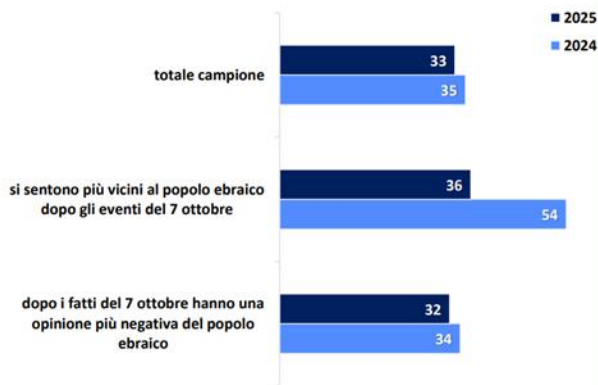
Valori % - Archivio SWG

Tutti i diritti riservati

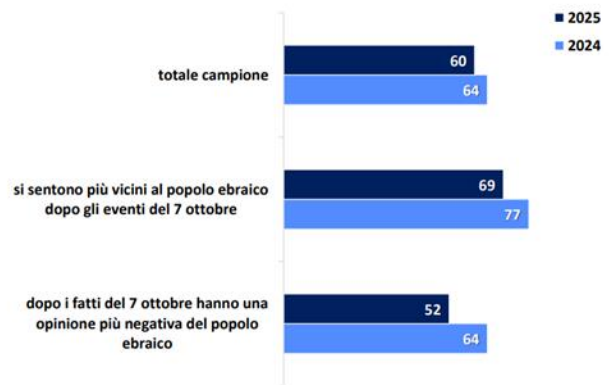
Tra chi si sente più vicino al popolo ebraico dopo il conflitto Israele-Hamas, è forte la percezione di un maggiore disinteresse degli Italiani verso il Giorno della Memoria.

RELAZIONE ANNUALE SULL'ANTISEMITISMO

Ritengono che gli italiani si sentano molto o abbastanza coinvolti nella celebrazione del Giorno della Memoria (% al netto dei «non so»)



Si sentono personalmente coinvolti nella celebrazione del Giorno della Memoria (% al netto dei «non so»)



Valori % - Archivio SWG

13

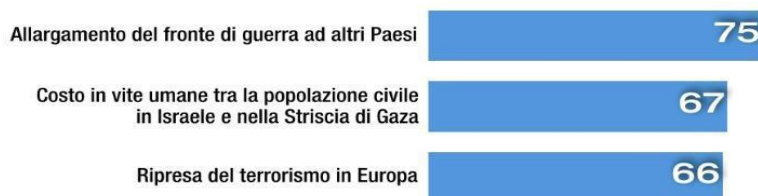
I sondaggi su conflitto israelo-palestinese

Sondaggio Demopolis - ottobre 2023

A poco più di dieci giorni dagli attentati di Hamas in Israele, erano cresciute soprattutto le preoccupazioni dell'opinione pubblica per l'evoluzione e le incognite del conflitto in Medio Oriente. Il 75% degli italiani temeva l'allargamento ad altri Paesi del fronte di guerra, oltre 2 su 3 evidenziavano il costo pesantissimo in vite umane tra la popolazione civile in Israele e tra i palestinesi della Striscia di Gaza. Il 66% vedeva con preoccupazione la ripresa dei casi di terrorismo in Europa.

Sondaggio dell'Istituto Demopolis

I timori degli italiani per il conflitto in Medio Oriente



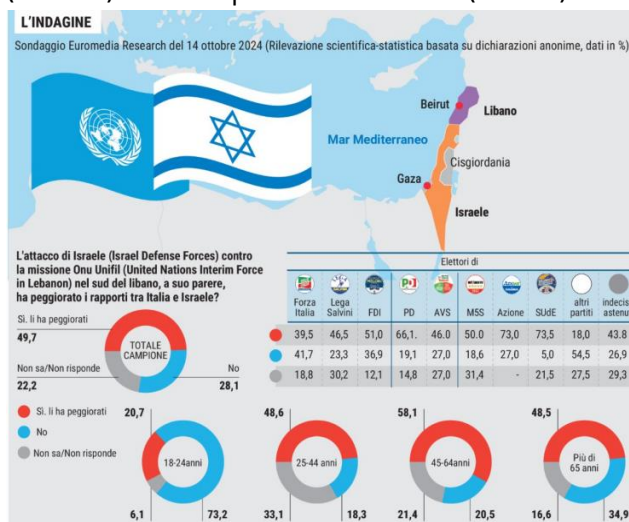
VALORI % - più scelte consentite

DEMOPOLIS

Nota informativa: l'indagine è stata effettuata dall'Istituto Demopolis, su un campione nazionale di 2.000 intervistati, statisticamente rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne. rilevazione demoscopica del 17-18/10/2023.

Sondaggio Euromedia Research, Gaza e gli italiani - ottobre 2024²³

Esistono diversi fattori sociopolitici ed economici che mettono in allarme la popolazione italiana per le possibili ripercussioni del conflitto sulla sicurezza interna, compresa la preoccupazione per i possibili atti di terrorismo che si potrebbero attivare sul territorio europeo. Le principali preoccupazioni degli italiani risiedono nella possibile escalation del conflitto (40.9%) e nell'impatto umanitario (31.5%).



Sondaggio ISPI-IPSOS: Guerra In Medio Oriente, un anno dopo - settembre/ottobre 2024²⁴

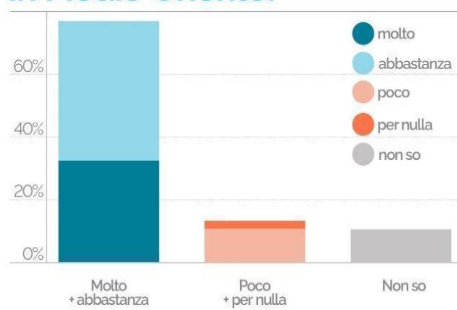
Cosa pensano gli italiani del Medio Oriente?

Più di tre italiani su quattro (77%) si dichiarano preoccupati che il conflitto in Medio Oriente possa subire un'escalation sia di violenza, sia nel numero degli attori coinvolti. Solo una minima parte (meno del 3%) si dice per nulla preoccupata, confermando i timori generati dal conflitto. Questi timori emergono anche dalle risposte a un'altra domanda. Quando a febbraio scorso 2024 è stato chiesto agli italiani quali fossero le due più gravi minacce a livello globale, il 46% aveva già indicato "le guerre". A ottobre questa minaccia era cresciuta raggiungendo il 54% degli intervistati.

²³ [Gaza e gli italiani: "Troppi civili uccisi".](#)

²⁴ [Guerra in Medio Oriente, un anno dopo: il sondaggio ISPI-Ipsos.](#)

Quanto è preoccupata/o per l'escalation in Medio Oriente?



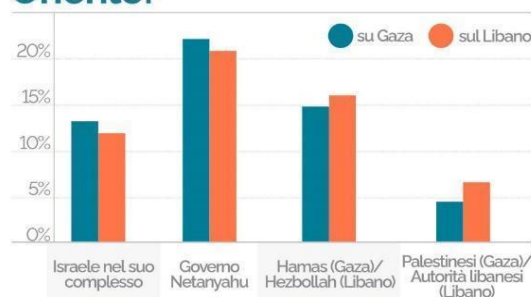
Fonte: sondaggio ISPI realizzato da Ipsos, settembre/ottobre 2024

ISPI

Israele e il governo Netanyahu ritenuti i principali responsabili del conflitto

Nonostante l'incertezza (oltre un terzo degli intervistati dichiara di non sapere come rispondere), gli italiani sembrano ritenere che siano Israele nel suo complesso e soprattutto l'attuale governo Netanyahu ad avere le maggiori responsabilità sia su Gaza (35% sommando entrambe le opzioni), sia sul Libano (32%). Riguardo la situazione a Gaza, Hamas è invece ritenuto responsabile dal 15% degli intervistati, mentre Hezbollah è considerato il principale responsabile dell'estensione della guerra al Libano dal 17% degli intervistati.

Secondo lei, chi ha le maggiori responsabilità nell'attuale crisi in Medio Oriente?



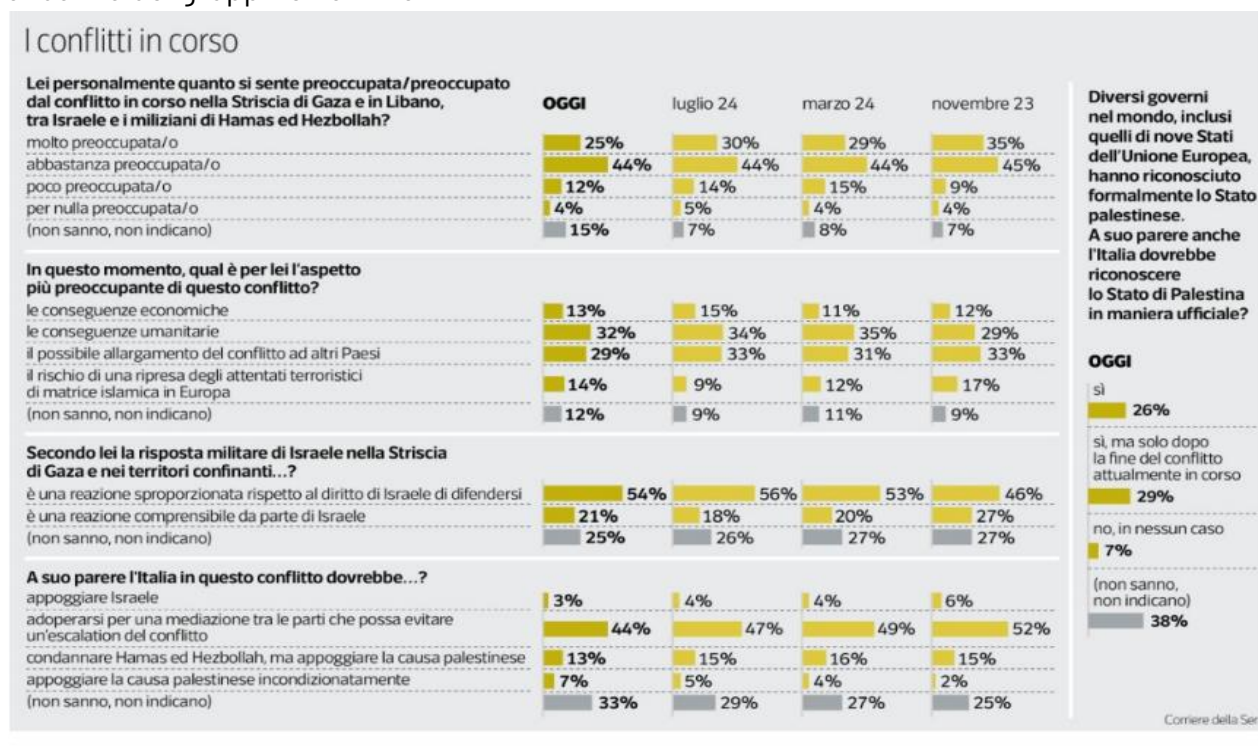
Fonte: sondaggio ISPI realizzato da Ipsos, settembre/ottobre 2024

ISPI

Sondaggio IPSOS dicembre 2024²⁵

La preoccupazione per il conflitto nella Striscia di Gaza coinvolge circa il 70% degli italiani, in parziale attenuazione rispetto all'avvio del conflitto. Si tratta di una guerra di cui si temono anzitutto le conseguenze umanitarie (32%) si paventa il possibile allargamento del conflitto ad altri Paesi (29%) mentre meno preoccupanti sembrano le conseguenze economiche e il rischio di possibili atti terroristici di matrice islamista.

Il comportamento di Israele è ritenuto inaccettabile dalla maggioranza assoluta degli italiani: il 54% infatti ritiene che si tratti di una reazione sproporzionata rispetto all'attacco del 7 ottobre 2023. Un quinto invece ritiene comprensibile la reazione israeliana (dato stabile negli ultimi mesi ma in calo rispetto all'inizio del conflitto). Una maggiore comprensione, per quanto non maggioritaria, delle ragioni di Israele si ha negli elettori di centrodestra. Il ruolo dell'Italia, secondo gli intervistati, dovrebbe essere quello di lavorare alla mediazione tra le parti che eviti un estendersi del conflitto (44%). Un quinto circa invece pensa che l'Italia dovrebbe appoggiare la causa palestinese per il 13% condannando Hamas e Hezbollah, per il 7% anche senza condanna dei gruppi terroristici.



²⁵ Sondaggio Ipsos, la guerra in Medio Oriente tra Israele, Hamas e Hezbollah | Corriere.it.

PARTE SECONDA: ATTI E DISCORSI CONTRO GLI EBREI NEL 2024

Stefano Gatti, Larisa Anastasia Bulgar, Murilo Henrique Cambruzzi

L'Osservatorio antisemitismo della Fondazione CDEC classifica come episodio di antisemitismo ogni atto intenzionale rivolto contro persone, organizzazioni o proprietà ebraiche, in cui vi è la prova che l'azione ha motivazioni o contenuti antisemiti, o che la vittima è stata presa di mira in quanto ebrea o ritenuta tale. L'Osservatorio, in tal senso, fa propria la definizione operativa di antisemitismo dell'*International Holocaust Remembrance Alliance - IHRA*²⁶.

Questo capitolo presenta una sintesi dei dati raccolti e analizzati dall'Osservatorio antisemitismo della Fondazione CDEC nel 2024, dati non esaustivi del fenomeno nella società italiana, poiché gli atti di antisemitismo, come altre forme di odio e intolleranza, sono spesso sotto denunciati (fenomeno dell'*under-reporting*). I dati qui esposti, sebbene rappresentino comunque un **incremento mai registrato prima sul piano numerico**, non sono sicuramente esaustivi della realtà italiana.

I dati

Nel corso del 2024 l'Osservatorio antisemitismo della Fondazione CDEC ha ricevuto 1.384 segnalazioni. Dopo attenta analisi, **877** di esse sono state rubricate come episodi di antisemitismo.

504 segnalazioni non sono state registrate poiché riferivano atti non ritenuti antisemiti, già rubricati oppure dubbi.

I dati del 2024 (**877**) sono quasi doppi rispetto a quelli registrati nel 2023 (454) che già costituivano un picco mai raggiunto da quando - nella seconda metà degli anni '60 - il settore antisemitismo del CDEC ha iniziato la sua attività di catalogazione e studio di atti e discorsi contro gli ebrei.

Non era mai accaduto di rubricare un numero così elevato di episodi nel corso di dodici mesi. Questa crescita non è un fenomeno isolato, ma si lega all'impetuoso aumento di atti contro gli ebrei rilevato a livello globale dopo il 7 ottobre 2023²⁷.

Il conflitto in Medio Oriente ha generato anche in Italia un clima di accettazione sociale per i pregiudizi e gli stereotipi contro gli ebrei come non si viveva dalla fine della Seconda guerra mondiale.

²⁶ [La definizione di antisemitismo dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto - IHRA.](#)

²⁷ "The ADL Global 100: Index of Antisemitism", in [The ADL Global 100: Index of Antisemitism.](#)

Emblematico il fatto che importanti rappresentanti della Chiesa cattolica abbiano riesumato alcuni capisaldi della polemica antiggiudaica, tra cui l'idea che gli ebrei tendano alla vendetta e alla crudeltà, un fatto messo in rilievo dall'Assemblea Rabbinica Italiana²⁸ e da vari opinionisti laici nel corso del 2024²⁹. L'antisemitismo post 7 ottobre è diventato anche elemento di aggregazione per proteste studentesche e sindacali³⁰, oltre che argomento pressoché quotidiano di diatribe politiche a tutti i livelli (locale e nazionale).

La maggior parte dei casi registrati dall'Osservatorio antisemitismo rientrano generalmente nella tipologia **Diffamazione e insulti**³¹, ovvero invettive/narrative/pregiudizi/stereotipi antisemiti applicati alla realtà virtuale (es. post offensivo su un social media) o al mondo reale (es. discorsi antisemiti in un ambulatorio medico, al ristorante oppure a scuola).

Il 2024 si è connotato anche per un considerevole aumento delle **Minacce**³² a persone ed istituzioni ebraiche (o ritenute tali), dei casi di **Discriminazione**³³ (si pensi ai giornalisti "sionisti" cui è stata resa praticamente impossibile la partecipazione agli eventi pubblici) e persino delle **Aggressioni**³⁴ fisiche (es. sputi in viso alla dipendente di un museo³⁵, oppure manate ed insulti ai danni di una giovane sul tram³⁶). Gli atti di **Vandalismo**³⁷ si sono caratterizzati per azioni particolarmente gravi, come la dissacrazione dell'unica tomba ebraica di un cimitero³⁸, la deturpazione di simboli della Shoah in nome dell'antisionismo («*dalla Shoah non avete imparato niente*»³⁹) o le svastiche tracciate nei pressi di case abitate da famiglie ebraiche.

²⁸ [Assemblea Rabbinica Italiana \(Ari\): Il dialogo con il mondo cattolico sta vivendo un momento di «crisi profonda» - Osservatorio Antisemitismo.](#)

²⁹ Lucetta Scaraffia, "L'antisemitismo e il papa ambiguo" <https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/ambiguita-di-papa-bergoglio/?hilite=bergoglio>; Massimo Giuliani, "Rimosso il Gesù con la kefiyah", <https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/massimo-giuliani-interviene-sul-gesu-pro-pal/?hilite=giuliani>.

³⁰ "Lo sciopero è un momento di rivendicazione salariale e sindacale non strumentalizzazione politica e distorsione", in <https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/la-presidente-upei-noemi-di-segni-e-il-presidente-cer-victor-fadlun-commentano-le-motivazioni-dello-sciopero-dei-trasporti/?hilite=fadlun>.

³¹ <https://www.osservatorioantisemitismo.it/notizie/episodi-di-antisemitismo-in-italia/insulti/>.

³² <https://www.osservatorioantisemitismo.it/notizie/episodi-di-antisemitismo-in-italia/minacce-alle-persone/?anno=2024>.

³³ <https://www.osservatorioantisemitismo.it/notizie/episodi-di-antisemitismo-in-italia/discriminazione/?anno=2024>.

³⁴ <https://www.osservatorioantisemitismo.it/notizie/episodi-di-antisemitismo-in-italia/aggressioni-fisiche-contro-le-persone/?anno=2024>.

³⁵ [Veneto, aggressione ad una donna ebrea - Osservatorio Antisemitismo.](#)

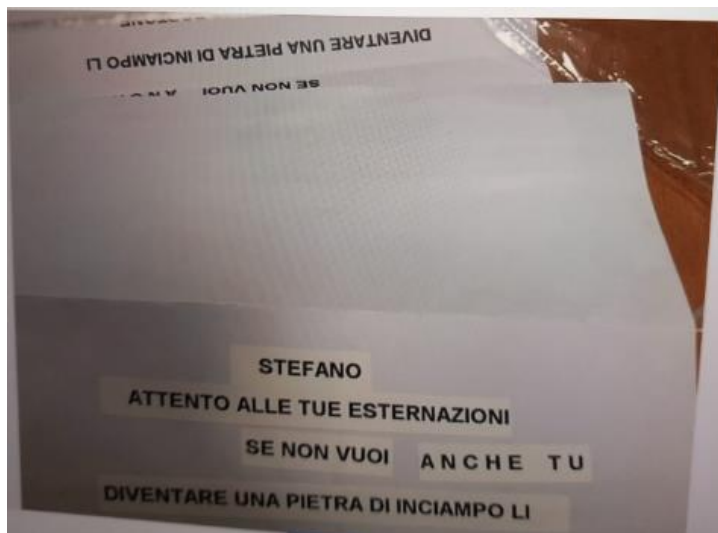
³⁶ [Milano, aggressione antisemita sul tram - Osservatorio Antisemitismo.](#)

³⁷ [Vandalismo - Osservatorio Antisemitismo.](#)

³⁸ [Zinola \(SV\), danneggiata l'unica tomba ebraica del cimitero - Osservatorio Antisemitismo.](#)

³⁹ [Pescantina \(VE\), vandalizzato il monumento a internati e deportati - Osservatorio Antisemitismo.](#)

RELAZIONE ANNUALE SULL'ANTISEMITISMO



Febbraio 2024. Membro di una Comunità ebraica e giornalista, riceve una lettera anonima di minaccia di morte con contenuti antisemiti.



Giugno 2024. Scritte antisemite e insulti, accompagnati da svastiche, tracciate sui muri di fronte ad un negozio di Roma.

Dopo il 7 ottobre 2023 si è verificata una netta rottura con il passato, con circa metà degli atti contro gli ebrei che si consumano nel mondo reale (*offline*): minacce di morte scritte sui muri interni di locali frequentati da ebrei, svastiche e scritte minacciose tracciate presso case abitate da famiglie ebraiche, liste di proscrizione antisemite periodicamente aggiornate, manifestazioni pubbliche contro gli "agenti sionisti", lettere minatorie (anche contenenti bandiere naziste) inviate a comunità ebraiche, aggressioni (verbali e fisiche) a studenti in scuole ed università, forte incremento dell'attività dei gruppi oppositivi nelle scuole ed in tutte le principali università, molestie e pressioni ai danni di ebrei e/o israeliani, vandalizzazioni di case e proprietà di ebrei⁴⁰.

⁴⁰ [Roma, vandalizzata porta dell'ascensore - Osservatorio Antisemitismo.](#)

Nel 2024 su **877** ben **277** hanno avuto luogo nel mondo reale⁴¹.

Questi casi *offline* sono gravi perché spesso vanno a ledere dei diritti costituzionali. Ci riferiamo soprattutto al fatto che molti ebrei e/o israeliani non hanno potuto frequentare le università oppure hanno dovuto cambiare scuola o comunque sono stati costretti a nascondere la propria identità. Il clima intimidatorio creato dagli “antisionisti” (si pensi agli inviti di estremisti a «*segnare le case degli agenti sionisti*»⁴²) di varia matrice ha reso problematico frequentare anche vari luoghi di aggregazione (es. palestre). Anche i periodici delle Comunità ebraiche (es. *Bollettino della Comunità ebraica di Milano, Shalom, Pagine ebraiche*) vengono ora distribuiti nascondendo la testata per evitare reazioni ostili.

Si registra una comune degenerazione dei linguaggi ed un uso distorto dei termini. Si pensi al fatto che “sionismo” ha perso il suo significato originale di Risorgimento ebraico per assumere quello di “colonialismo e razzismo” mutuato dalla propaganda sovietica ed islamista⁴³. Il livello di aggressività è cresciuto anche poiché si è ampliata l'accettazione sociale per l'antisemitismo legato ad Israele: se i “sionisti” sono uguali/peggio dei nazisti combatterli è democratico, lecito e addirittura auspicabile, e gli antisionisti spesso si atteggiavano a “nuovi partigiani”. Dopo il 7 ottobre, il 25 aprile Festa della Liberazione ha frequentemente assunto il volto di un antisionismo violento oltre che distorsivo della verità storica, tale da rendere difficile o addirittura impossibile per membri di comunità ebraiche il prendervi parte⁴⁴.



Lido di Venezia, maggio 2024.

⁴¹ Nel 2022 su un totale di 241 episodi di antisemitismo 164 online e 77 offline; nel 2023 su un totale di 454 episodi di antisemitismo 259 online e 195 offline.

⁴² [Milano, influencer antisemita invita a “Segnare le case degli agenti sionisti” - Osservatorio Antisemitismo.](#)

⁴³ “Se l’odio antiebraico ferisce la democrazia”, in <https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/editoriale-di-maurizio-molinari-sullantisemitismo-legato-allantisionismo/?hilite=molinari>.

⁴⁴ “Milano, gruppi pro pal lanciano insulti durante la manifestazione per il 25 aprile”, <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/milano-gruppi-pro-pal-lanciano-insulti-durante-la-manifestazione-per-il-25-aprile/?hilite=liberazione>. “Roma, corteo del 25 aprile, aggressioni e minacce da parte di gruppi pro pal”, <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/roma-corteo-del-25-aprile-minacce-da-parte-di-gruppi-pro-pal/?hilite=liberazione>; “Verona, insulti e minacce agli ebrei”, in <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/verona-insulti-e-minacce-agli-ebrei/?hilite=liberazione>.

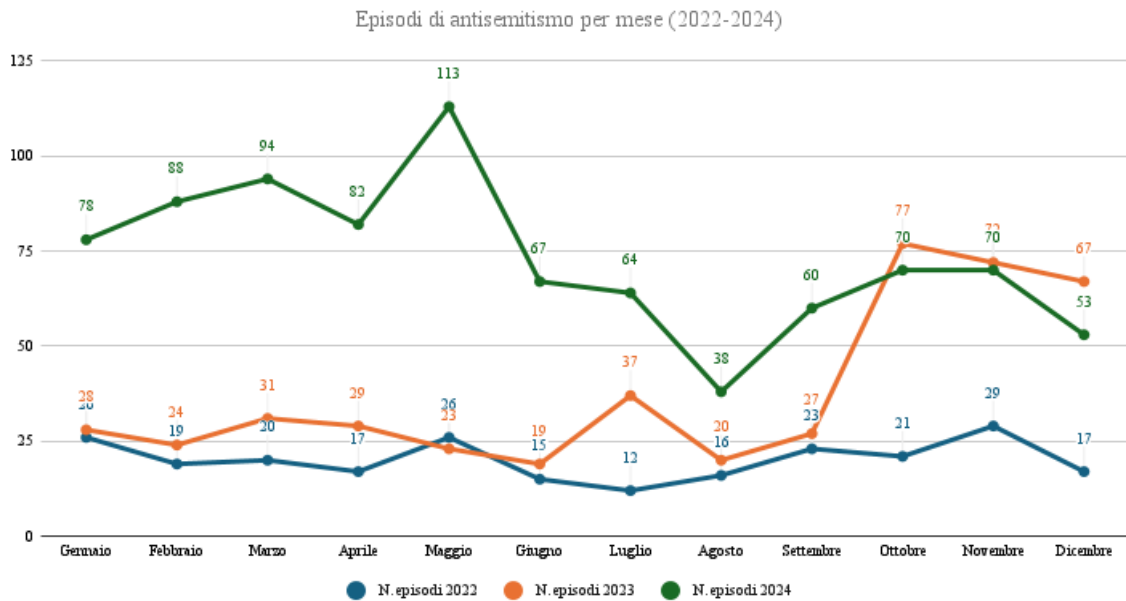
Episodi registrati da gennaio a dicembre

Mese	N. episodi 2024
Gennaio	78
Febbraio	88
Marzo	94
Aprile	82
Maggio	113
Giugno	67
Luglio	64
Agosto	38
Settembre	60
Ottobre	70
Novembre	70
Dicembre	53
Totale	877

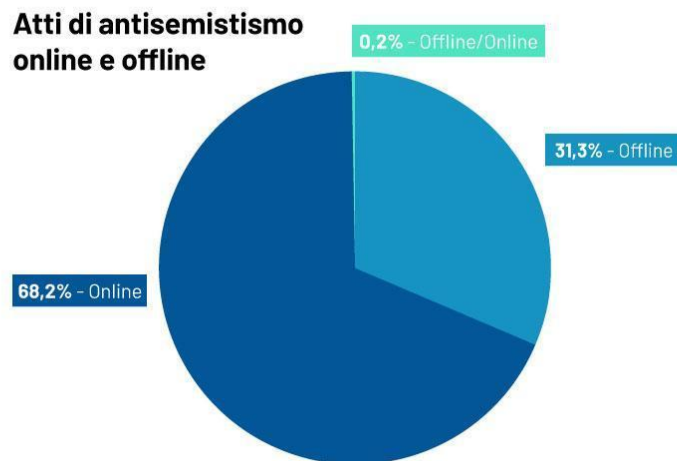
Per l'elenco completo degli episodi di antisemitismo si veda

<https://www.osservatorioantisemitismo.it/notizie/episodi-di-antisemitismo-in-italia/?anno=2024>

Nel *database* dell'Osservatorio antisemitismo gli episodi vengono anonimizzati per difendere la *privacy* delle vittime.



600 episodi concernono l'antisemitismo in Internet, **2** episodi si sono verificati sia online che offline, mentre **277** si compongono di atti accaduti **materialmente**, di cui **8** aggressioni.



Provenienza delle segnalazioni

Ebrei: **457**

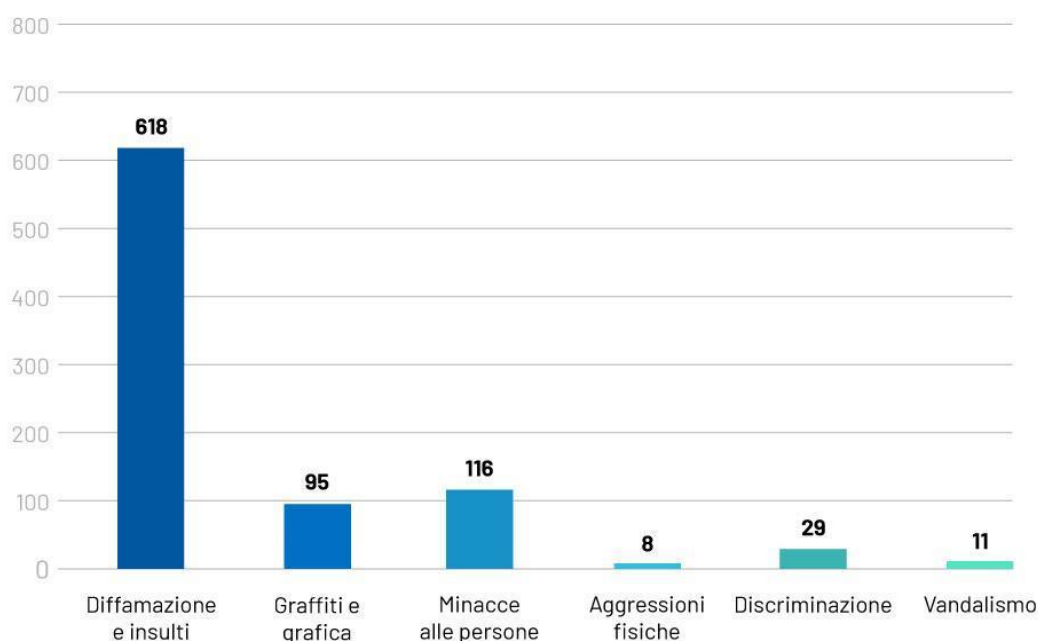
Non ebrei: **361**

Mass Media: **59**

N.B.: I 600 casi di antisemitismo nel Web sono solo quelli segnalati all'Osservatorio antisemitismo dagli utenti e analizzati. L'Osservatorio monitora e processa direttamente durante l'anno un numero infinitamente maggiore di post ed episodi di antisemitismo in rete. Nel 2024 ne abbiamo analizzati direttamente circa 4mila. L'antisemitismo in rete non è quantificabile in termini numerici, operazione che nessun istituto di ricerca persegue poiché priva di fondamento scientifico (infatti i post vengono continuamente riprodotti e rimbalzati, molti vengono rimossi direttamente dalle piattaforme social). È comunque importante analizzare il contenuto dei post ricevuti poiché il loro esame offre spunti per monitorare nuove tendenze e cambiamenti nei linguaggi, nelle forme, nel livello di aggressività.

Tipologie degli episodi

Conteggio delle tipologie di episodi



Localizzazione degli episodi di antisemitismo

Sui **877** episodi di antisemitismo registrati nel corso del 2024, in **298** casi è stato possibile localizzare le città in cui hanno avuto luogo:

Airale (TO), Ascoli Piceno, Assisi, Avellino, Azzano San Paolo (BG), Bagno a Ripoli, Bari, Bellante (TE), Bergamo, Boffalora Sopra Ticino/Magenta, Bologna (10), Bolzano (5), Brindisi, Cagliari (5), Caldonazzo (TN), Camogli, Ceccano (FR), Chiavari (GE), Cerveteri (RM), Como, Crescentino (VC), Cuveglio (VA), Enna, Ferrara, Firenze (14), Fiumicino, Genova (6), L'Aquila (2), Livorno, Mariano Comense (MI), Marostica (VI), Milano (76), Modena (3), Monaco di Baviera⁴⁵, Montecatini (2), Monzambano (MN), Napoli (9), Ostuni, Padenghe sul Garda (BS), Padova (5), Paestum (SA), Palermo (2), Parghelia (Vibo Valentia), Parma (5), Pavia, Perugia (2), Pescantina (VE), Pigna (IM), Pinerolo, Pisa (4), Pontedera, Ponton S. Ambrogio di Valpolicella, Pordenone, Procida, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Rivolta d'Adda (CR), Roma (56), Salerno (2), Saltrio (VA), Saluzzo, San Candido (BZ), San Casciano in val di Pesa, Sant'Omobono Terme (BG), Sarteano (SI), Sassari, San Vito di Cadore, Selva di Cadore (BL), Settecamini (RM), Seveso, Siena (3), Torino (19), Trento (2), Trieste (2), Varese, Venezia (2), Verona (4), Viareggio (LU), Vicenza, Viverone (BI), Zinola (SV).

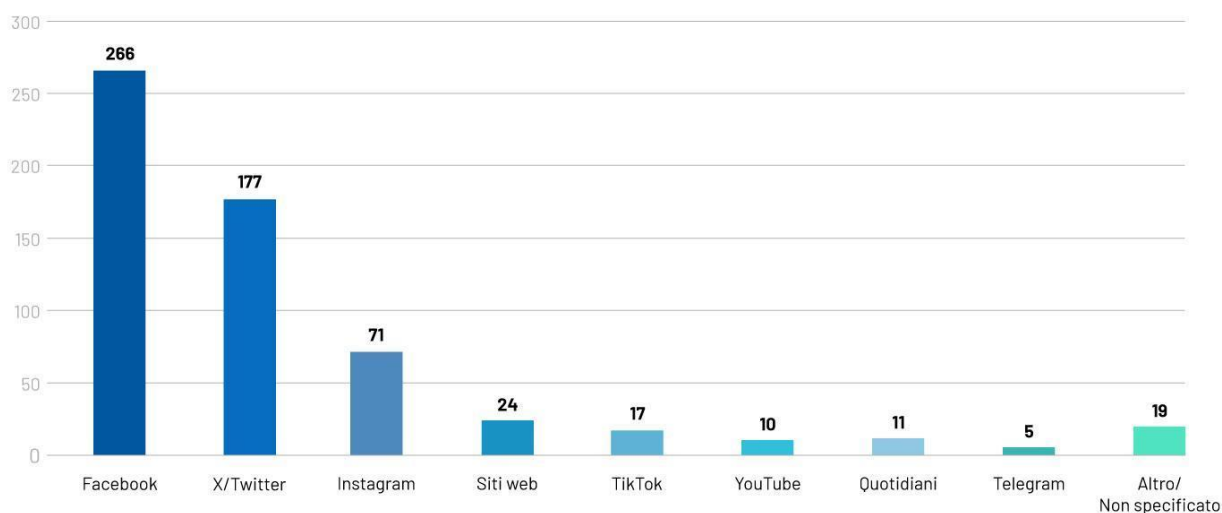


Milano, linea 4 della metropolitana, fermata Policlinico ignoti tracciano la scritta: «Ebrei pedofili». L'accusa di "pedofilia" rivolta contro gli ebrei è stata proposta recentemente da un noto influencer italo-palestinese sul suo seguitissimo profilo X/Twitter.

⁴⁵ È stata inserita nell'elenco anche questa città tedesca poiché un gruppo di tifosi ultra della squadra calcistica della Lazio a marzo 2024 si è reso protagonista di un caso di apologia di nazifascismo. "Gli ultra laziali inneggiano al Duce nel pub caro a Hitler", in <https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/cronaca-della-trasferta-a-monaco-di-baviera-degli-ultra-laziali-neofascisti/?hilit=monaco>.

Piattaforme Web

Atti di antisemitismo sulle piattaforme

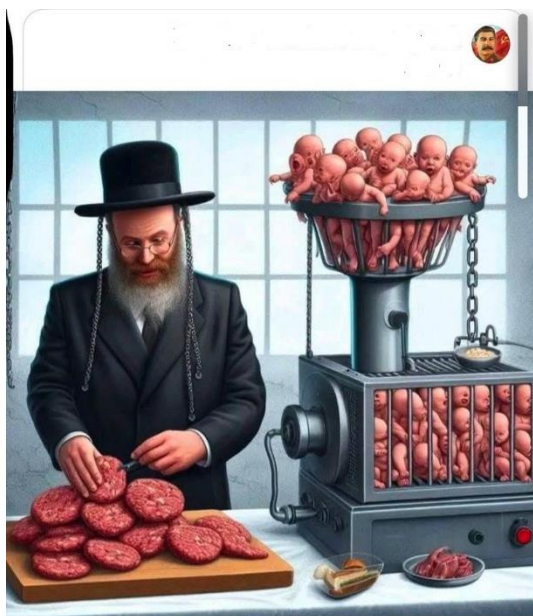


Vittime degli atti di antisemitismo

725 episodi coinvolgono ebrei e/o enti ebraici **indefiniti** e descritti sulla base di arcaici pregiudizi giudeofobici: crudeli, sanguinari, razzisti, ricchi, astuti, tirchi, tendenti al dominio e alle cospirazioni. Ecco alcuni dei vocaboli più utilizzati per indicare gli ebrei: sionisti, nazi-sionisti, sionazisti, giudeonazisti, nazisti ebrei, sionisti suprematisti ebrei, aschenaziti, kazari, talmudisti, cabalisti, nasoni, massoni, Illuminati, Shlomo, saponette, saponi.

Sionista (con molteplici variazioni lessicali: nazi-sionista, sionazi, sionisti-suprematisti, etc.) è il termine maggiormente usato per identificare gli ebrei, evita l'accusa di antisemitismo e conferisce ai pregiudizi afflati democratici e antirazzisti. Al "sionista" è possibile attribuire senza remore le accuse più tetre dell'archivio antiggiudaico (odio verso il genere umano, esclusivismo, assassinio e cannibalismo rituale, deicidio, etc.) come fa anche una giornalista sul suo profilo Facebook: «*Le notizie che arrivano da Gaza sono una collezione di orrori. Corpi sventrati con organi sottratti, una pratica che Israele adopera da decenni sui cadaveri palestinesi*»⁴⁶.

⁴⁶ [Facebook, giornalista scrive commenti con contenuti antisemiti - Osservatorio Antisemitismo.](#)



Dicembre 2024, vignetta realizzata con l'IA e diffusa su Facebook e che propone il mito giudeofobico del cannibalismo rituale.



Scoperti tunnel sotto loro sede a New York dove trafficavano bambini

Gennaio 2024, utente X pubblica un post antisemita realizzato con l'IA traente spunto da una falsa notizia che accusa alcuni ebrei Usa di violenze a bambini non ebrei. La zoomorfizzazione degli ebrei (spesso ritratti in forma di ratti o pipistrelli) è un elemento antico e paradigmatico dell'iconografia antisemita.

Frequente anche l'uso dell'appellativo **aschenazita** per indicare gli ebrei, al fine di demonizzarli secondo i consueti canoni narrativi (razzisti, esclusivisti, tendenti alla violenza, vittimisti, etc.) e, come per sionista, ad evitare l'accusa di antisemitismo: "non nutro ostilità verso gli ebrei ma solo contro i falsi ebrei aschenaziti odiati dagli stessi ebrei"⁴⁷. Quello dello stabilire chi e cosa siano gli ebrei è un *topos* della giudeofobia, si pensi a Karl Lueger, una delle principali figure dell'antisemitismo del XIX secolo, borgomastro di Vienna dal 1897 al 1910, che diceva: «decido io chi è ebreo».

L'impiego in chiave complottista-antisemita del termine aschenazita ha le sue radici nell'ideologia dell'estrema destra "rosso-bruna"⁴⁸ e in quella cospirativista, che forzano in chiave esoterica i contenuti del libro di Arthur Koestler, *La tredicesima tribù. Storia dei cazari dal Medioevo all'Olocausto ebraico*, UTET 2004.

Sionista ed aschenazita nelle loro molteplici variazioni lessicali, vengono utilizzati in modo trasversale (destra, sinistra, islamisti, complottisti, wokeisti, etc.) sia da chi si dichiara (talvolta "orgogliosamente") antisemita, come da coloro che preferiscono la definizione antisionista.

⁴⁷ Frase estrapolata da libri e discorsi di un polemista giudeofobico ed uno dei teorici dei «crudeli aschenaziti falsi ebrei».

⁴⁸ Con estrema destra rosso-bruna ci riferiamo a quell'area ideologica che ha come punto di riferimento il neonazista Claudio Umar Amin Mutti e il suo gruppo editoriale Edizioni all'Insegna del Veltro di Parma.

RELAZIONE ANNUALE SULL'ANTISEMITISMO

152 casi riguardano individui ebrei (o ritenuti tali) e/o enti ebraici (o ritenuti tali), anch'essi stereotipati e demonizzati secondo consolidate generalizzazioni negative. Le vittime principali continuano ad essere figure pubbliche spesso al centro dell'attenzione dei mezzi di comunicazione. Queste persone sono oggetto di attacchi antisemiti indipendentemente da ciò che fanno; l'esempio paradigmatico è quello della Senatrice a vita Liliana Segre, sempre travolta da invettive di peculiare virulenza anche quando non proferisce verbo, basta la sua presenza.

I principali *target* (alcuni presi di mira più e più volte): Liliana Segre⁴⁹, David Parenzo, Maurizio Molinari, Daniele Nahum, UCEI.



Settembre 2024, post pubblicato da un utente X/Twitter. Le pillole blu e rossa sono un richiamo al film di fantascienza Matrix (1999)⁵⁰, punto di riferimento delle sub-culture cospirativiste, dove la pillola blu rappresenta una falsa realtà creata da macchine crudeli, mentre quella rossa simboleggia la realtà.



Milano, settembre 2024, Alcune centinaia di manifestanti scendono in piazza nel giorno della morte del leader di Hezbollah, Hassan Nasrallah con cartelli con l'immagine di Liliana Segre definita "Agente sionista", ma anche con quelli di Riccardo Pacifici, il ministro Crosetto ed altri "agenti sionisti".

Genere delle vittime

Femmine⁵¹: **66**

Maschi: **49**

M/F: **762**

⁴⁹ La Senatrice a vita Liliana Segre continua ad essere la vittima principale degli attacchi antisemitici, le offese contro di lei raggiungono picchi di violenza e volgarità, i responsabili di questi post sono - spesso - persone mature.

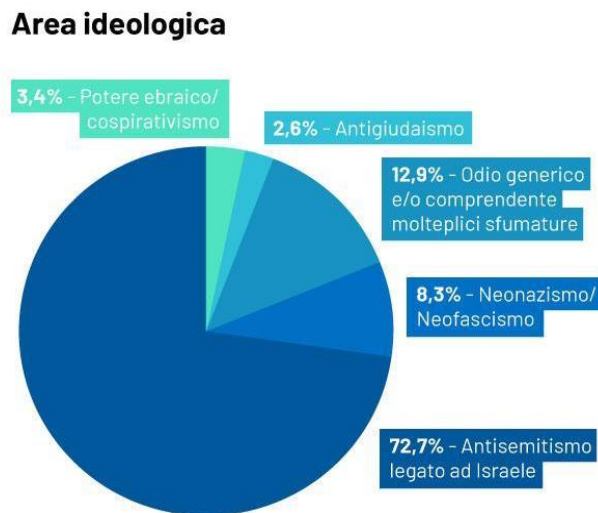
⁵⁰ [Matrix - Wikipedia](#).

⁵¹ Negli attacchi contro le donne ebreo emerge spesso una componente misogina che si esprime in modo becero, talvolta con **fantasie di stupro**. Le donne ebreo/sioniste sarebbero immancabilmente "cesse" e/o "putt...".

Matrici ideologiche

Gli **877** episodi registrati nel 2024 dall'Osservatorio antisemitismo, rientrano nelle seguenti cinque classificazioni elaborate sulla base dell'*Handbook for the practical use of the IHRA Working Definition of Antisemitism*⁵²: Antigiudaismo (cristiano ed islamico)⁵³; Neonazismo/neofascismo⁵⁴; Odio generico e/o comprendente molteplici sfumature ideologiche; Antisemitismo legato ad Israele⁵⁵; Potere ebraico/Cospirativismo antisemita⁵⁶.

Le matrici ideologiche spesso si mescolano (es. antigiudaismo ed antisemitismo legato ad Israele, neonazismo e cospirativismo antisemita, etc.) e la classificazione viene fatta in base al tema preminente.



Eventi scatenanti gli atti contro gli ebrei e le polemiche giudeofobiche nel Web da gennaio a dicembre

Si assiste ad un aumento di atti e discorsi antisemiti quando ebrei e/o enti ebraici (o ritenuti tali) sono al centro dell'attenzione mediatica, indipendentemente da ciò che fanno, e dopo il 7 ottobre qualsiasi attività che coinvolga (anche indirettamente) lo Stato di Israele oppure i "sionisti" causa incidenti.

⁵² [EU Handbook for the practical use of the IHRA working definition of antisemitism published.](#)

⁵³ Pregiudizio di matrice religiosa, il mito di accusa centrale è quello del deicidio.

⁵⁴ Teorie razziste che poggiano sul biologismo e che ritengono gli ebrei una razza a parte connotata da caratteri ereditari e inemendabili (odio verso il genere umano, razzismo, misoxenia, etc.), sono espressione di questa forma di antisemitismo la negazione/banalizzazione/irrisione della Shoah.

⁵⁵ Applicazione allo Stato di Israele e ai "sionisti" di miti di accusa e narrative giudeofobiche, ad esempio la predisposizione all'omicidio, superiorità razziale per elezione divina, etc.

⁵⁶ Convinzione che gli ebrei agiscano dietro le quinte di tutte le vicende.

RELAZIONE ANNUALE SULL'ANTISEMITISMO

Gli eventi scatenanti si dividono in due gruppi: quelle macro (come il conflitto tra Hamas ed Israele oppure le Olimpiadi di Parigi) e gli eventi marginali nella vita reale (es. la falsa notizia di un ragazzo palestinese down e autistico fatto uccidere da un cane) oppure *online*, ma di grande impatto mediatico nel Web, proprio a causa delle dinamiche della rete (pubblicazione, condivisione, commenti, rilancio, ripubblicazione, etc.).

Feste ebraiche, presentazioni di libri o film "sionisti", manifestazioni sportive che coinvolgono squadre israeliane, anche la sola presenza di individui ritenuti "sionisti" (es. David Parenzo o Maurizio Molinari) sono diventati catalizzatori di antisemitismo che seguono un copione classico, pubblicazione prima/durante/dopo l'evento di post che incitano alla violenza, mistificatori ed offensivi (spesso gravi e violenti) che mescolano un po' tutti i temi giudeofobici, antisionismo (che nel 2024 è sempre centrale), cospirativismo (anch'esso sempre molto presente, spesso come cornice⁵⁷) negazionismo/distorsione Shoah, oppure un misto di tutti gli stereotipi più frusti (avidità, usura, cattiveria congenita, etc.) contro gli ebrei.

Gli odiatori - sempre più numerosi ed aggressivi - che imperversano durante gli eventi scatenanti, di norma non si nascondono, sono provocatori, vogliono farsi riconoscere e spesso rivendicano il loro pregiudizio come forma di difesa e di "resistenza" dagli onnipotenti "sionisti".

Gli eventi scatenanti più incisivi nel 2024 sono stati:

- **Conflitto tra Hamas ed Israele** (da gennaio a dicembre);
- **Dichiarazioni varie di Liliana Segre** (da gennaio a dicembre);
- **Proteste studentesche** (da gennaio a dicembre);
- **27 gennaio/Giorno della Memoria** (gennaio)
- **Processo al governo di Israele per genocidio al tribunale dell'Aja** (gennaio);
- **Pasqua/Pesach** (aprile)
- **25 aprile Festa della Liberazione** (aprile)
- **Acampada studentesca nelle università per globalizzare l'intifada** (aprile)
- **Eurovision** (maggio)
- **Pride Month** (giugno)
- **Olimpiadi di Parigi** (luglio);
- **Uccisione del leader di Hamas Ismail Haniyeh** (agosto);
- **Giornata europea della cultura ebraica** (settembre)
- **Primo anniversario dell'eccidio di Hamas** (ottobre)
- **Amsterdam, partita di calcio tra Ajax e Maccabi Tel Aviv** (novembre)

⁵⁷ Questa retorica consiste nella convinzione che gli ebrei/sionisti agiscano in tutte le vicende da dietro le quinte, specialmente in quelle tragiche (guerre, crisi economiche, pandemie, etc.).



Facebook, luglio 2024



Facebook, luglio 2024

Discorsi, retoriche e simbologie antisemite

La principale matrice ideologica⁵⁸ della giudeofobia in Italia 2024 è quella che afferisce all' **Antisemitismo legato ad Israele**⁵⁹ e che ha come principale narrativa quella del sionismo come/peggio del nazismo unito all'accusa agli ebrei di superiorità razziale per elezione divina che presuppone colonialismo, imperialismo, etnocidio e **genocidio**. Legata ad essa, si registra anche una sempre più ampia diffusione di argomentazioni antiggiudaiche (odio verso il genere umano, esclusivismo, misoginia, assassinio e cannibalismo rituale, deicidio, tendenza alla vendetta, etc.) di origine arcaica ed ora secolarizzate (si faccia mente al Cristo palestinese martirizzato e crocifisso dai "sionisti")⁶⁰ e trasferite su un Israele/sionismo/sionisti immaginari. L'ostilità antiebraica in ambienti – non solo – estremisti ha assunto sempre più le forme di un'avversione con radici religiose, si pensi all'attribuzione di pulsioni vendicative e di odio ("odio verso il genere umano") nei confronti dei gentili, o della tendenza all'uccisione dei profeti ed alle cospirazioni come caratteri insiti ed ereditari degli ebrei/sionisti. Agli ebrei "vendicativi" vengono contrapposti in modo manicheo i "buoni" cristiani (che "porgono l'altra guancia") ed anche i musulmani⁶¹.

⁵⁸ Argomenti polemici, apparato culturale e sub-culturale, slogan, elementi iconografici, etc. dell'antisemitismo.

⁵⁹ Applicazione di miti di accusa e narrative giudeofobiche allo Stato di Israele ed al sionismo, entrambi fantasmaticizzati nel Male.

⁶⁰ Il deicidio si trasforma in crocifissione e martirizzazione dei Cristì arabo-islamici.

⁶¹ "Quei cattivi maestri, seminatori di odio (davvero inconsapevoli?)", in <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/cattivi-maestri-dellantisemitismo/?hilite=vecchioni>.

RELAZIONE ANNUALE SULL'ANTISEMITISMO

Tutto ciò costituisce una novità, poiché sino all'ottobre del 2023 il principale canale di alimentazione dell'odio contro gli ebrei era costituito dalla cultura della destra neonazista e neofascista, dove la componente antiggiudaica era presente, ma non nelle dimensioni attuali.

L'antisemitismo di estrema destra continua ad essere presente in Rete, con la sua propaganda brutale e violenta (sia a livello di slogan, sia iconografico) ma, soprattutto, nel mondo della tifoseria ultrà di calcio (periodicamente gruppi *hooligans* si rendono protagonisti di cori antisemiti o dell'uso distorto e giudeofobico di figure e simboli della Shoah⁶²) e nei gruppuscoli estremisti, come nel caso dell'organizzazione "suprematista e neonazista" *Werwolf*⁶³.

La nazificazione antisionista degli ebrei non è una novità, è un prodotto della propaganda sovietica a ridosso della *Guerra dei sei giorni* del 1967, ed era attiva in Italia anche nel 1982 durante la guerra in Libano, ma non nelle dimensioni odierne raggiunte nel periodo successivo al 7 ottobre 2023. Inoltre, nel 1982 mancava l'elemento islamista che invece è *magna pars* nella propaganda odierna.

La distorsione di termini e simboli legati al nazifascismo ed alla Shoah con ribaltamento di significati, ad esempio l'equiparazione iconografica tra il Maghen David (stella di Davide) e la svastica hitleriana, l'accusa contro gli ebrei di essere come/peggio dei nazisti o l'appropriazione di figure dell'ebraismo per distorcerne il significato (es. Anna Frank con la kefiyah), sono ormai strumenti polemici che vengono usati ad ampio raggio a livello trasversale (estremisti, ma anche giornalisti, *influencer*, parlamentari, docenti universitari, persone di spettacolo). Al paragone ebrei = nazisti segue spesso il commento – anche questo ideologicamente trasversale – che Hitler (definito in vari modi, spesso affettuosi, quali: zio Adolfo, baffo, baffetto, pittore austriaco, etc.) avrebbe dovuto portare a termine l'opera di sterminio degli ebrei.



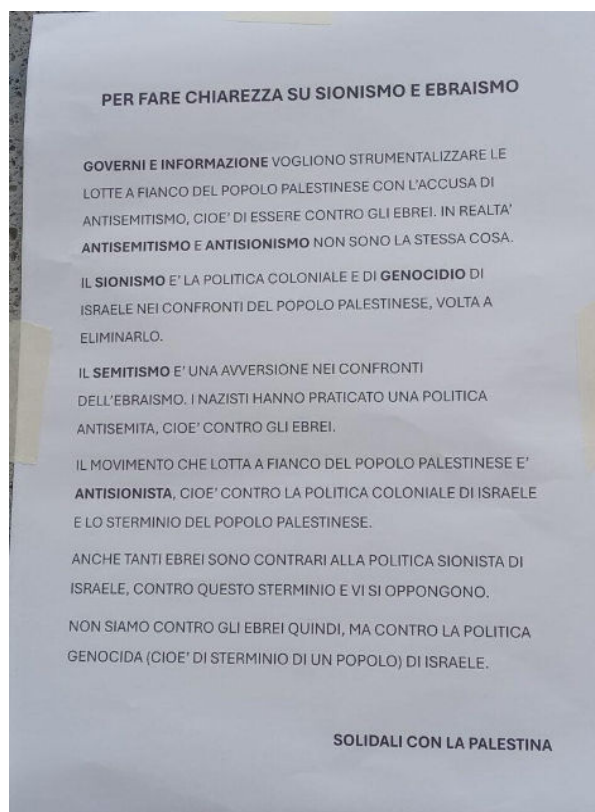
Instagram, aprile 2024.

⁶² [Roma/Lazio, nuovo coro antisemita e omofobico dei tifosi giallorossi - Osservatorio Antisemitismo.](#)

⁶³ [Arrestati i membri dell'organizzazione neonazista e antisemita "Werwolf Division" - Osservatorio Antisemitismo.](#)

Irrisione/distorsione/banalizzazione della Shoah fino al 2023 erano appannaggio quasi esclusivo della destra radicale, degli islamisti e di settori marginali della sinistra antagonista, oggi invece sono utilizzati in maniera trasversale in tutti gli ambienti politici.

Il retroterra subculturale che alimenta l'avversione agli ebrei continua a basarsi in larga misura su teorie cospirative modellate attraverso la libellistica giudeofobica in stile *Protocolli dei savi di Sion* ed un certo millenarismo islamista. Si immagina una fantomatica "lobby ebraica" (o sionista) volta a dominare e sfruttare il mondo dietro tutti gli avvenimenti. Il cospirativismo poggia spesso su pregiudizi ed una visione astorica e distorta del popolo ebraico e delle sue vicende, come emerge dal caso di studenti di un liceo milanese che a febbraio 2024 diffondono un documento su "sionismo ed ebraismo" dove descrivono il "semitismo" come forma di «avversione nei confronti dell'ebraismo»⁶⁴ (sic!) ed il sionismo come una "politica coloniale e genocida". In altro frangente un docente universitario ordinario di filosofia taccia gli ebrei di razzismo⁶⁵, esclusivismo e tendenza alla violenza contro i non ebrei.



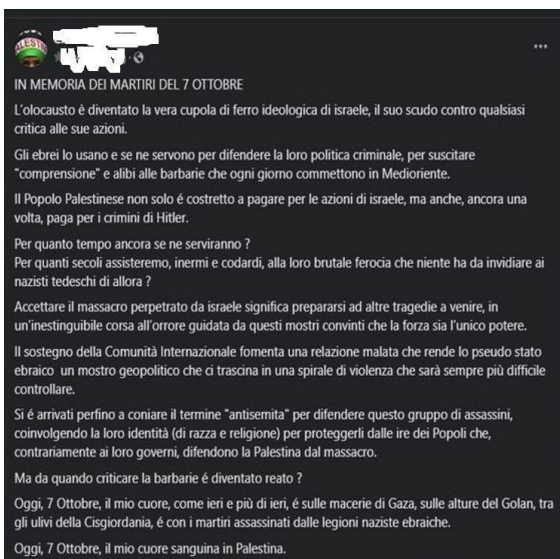
Milano, febbraio 2024, documento diffuso da studenti liceali.

⁶⁴ "Il sionismo è la politica di genocidio nei confronti del popolo palestinese", in <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/liceo-di-milano-scritte-e-volantino-antisemiti/>.

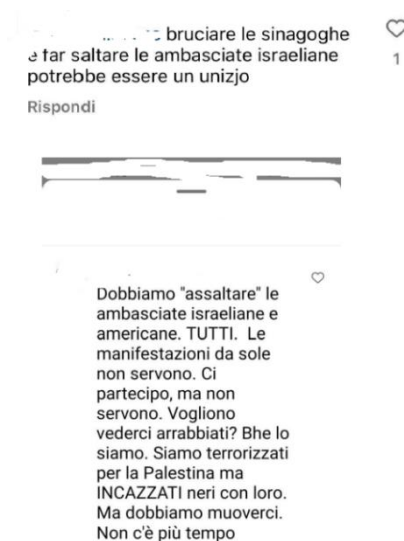
⁶⁵ "Facebook, docente universitario posta commenti antisemiti", in <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/facebook-docente-universitario-posta-commenti-antisemiti/?hilite=universita>.

RELAZIONE ANNUALE SULL'ANTISEMITISMO

L'Antisemitismo legato ad Israele post 7 ottobre 2023 attinge abbondantemente all'ideologia islamista⁶⁶, il paradigma sono gli slogan «From the river to the sea» e «Khaybar Khaybar ya yahud»⁶⁷. L'antisemitismo legato all'islamismo o al jihadismo esalta spesso i movimenti terroristici della Jihad islamica (Hamas, Hezbollah), si esprime (*online* e *offline*) in forme di compiaciuta aggressività⁶⁸ talvolta con toni sbeffeggianti, si pensi solo agli attacchi rivolti da Mohammad Hannoun a marzo 2024 contro la senatrice Segre e la "lobby"⁶⁹, e all'esaltazione del terrorismo islamista.



Facebook, ottobre 2024



Marzo 2024. Influencer antisemita con un largo seguito di pubblico, pubblica sul suo account Instagram un aggressivo post contro gli ebrei. Nei commenti dello stesso post, ci sono frasi minacciose nei confronti del popolo ebraico, ad esempio.

⁶⁶ Si veda al proposito lo studio realizzato dall'associazione Setteottobre "«La normalizzazione del 7 ottobre/ La "resistenza" palestinese sulle reti sociali», in <https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/ricerca-realizzata-da-setteottobre-la-normalizzazione-del-7-ottobre-la-resistenza-palestinese-sulle-reti-social/?hilite=setteottobre>.

⁶⁷ Questi slogan auspicano la eliminazione dell'entità sionista" e la morte degli ebrei.

⁶⁸ "Genova, dirigente islamista ritenuto finanziatore di Hamas", in <https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/genova-dirigente-islamista-ritenuto-finanziatore-di-hamas/?hilite=hannoun>.

⁶⁹ Presidente dell'Associazione Palestinesi in Italia: "La senatrice Segre dubita che si possa chiamare genocidio, perché c'è una esclusiva riservata alla loro lobby", in <https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/presidente-dellassociazione-palestinesi-in-italia-la-senatrice-segre-dubita-che-si-possa-chiamare-genocidio-perche-ce-una-esclusiva-riservata-alla-loro-lobby/?hilite=hannoun>.



Maggio 2024. Post pubblicato da un ex parlamentare di un partito populista ed attualmente opinionista e attivista politico.



Marzo 2024. Alcuni account sul social audio Clubhouse Italia mostrano immagini antisemite che paragonano gli israeliani ai nazisti.



Facebook, gennaio 2025.

Il 2024 ha visto un progressivo aumento del clima di accettazione sociale dell'antisemitismo, il processo iniziato a ridosso degli attacchi islamisti del 7 ottobre è giunto a compimento nei mesi successivi. Un contributo determinante è stato fornito da alcuni alti esponenti della Chiesa cattolica e del mondo culturale, e anche dalla diffusione dell'ideologia cosiddetta "woke" - presente soprattutto tra i giovani e nel mondo dello spettacolo - e che vede gli ebrei/sionisti come paradigma di imperialismo, colonialismo e "privilegio". Mutuato dal "wokeismo" l'accusa secondo la quale i "sionisti" facciano "pinkwashing" in funzione antiaraba e antislamica (*«il vergognoso pinkwashing israeliano che utilizza soggettività e diritti delle persone queer come strumento nelle mani del colonialismo e della violenza sionista»⁷⁰*) e che, a causa dei "sionisti": *«non c'è giustizia climatica in Palestina»*.

Il 2024 conferma quanto emerso nel 2023, ovvero il **forte radicamento dell'immaginario antisemitico nella società italiana**, pronto a riattivarsi nelle sue forme più estreme quando lo Stato di Israele viene coinvolto. Questo antisemitismo viene alimentato dalla scarsa reazione di esplicita condanna o dall'indifferenza da parte di importanti figure pubbliche (sindaci, rettori, altri prelati, etc.). L'antisemitismo è un problema della società tutta e non dei soli ebrei, ma la denuncia del fenomeno viene demandata principalmente agli ebrei.

⁷⁰ "Scendiamo in piazza contro l'occupazione coloniale sionista che dura da oltre 75 anni", in [Milano, organizzazione queer sostiene una manifestazione antisionista e pro pal - Osservatorio Antisemitismo](#)

PARTE TERZA: L'EVOLUZIONE DELL'ANTISEMITISMO ONLINE

Larisa Anastasia Bulgar

I social media e le piattaforme digitali, ancor prima del 7 ottobre, erano diventati i principali veicoli per la diffusione dell'antisemitismo. A differenza degli anni precedenti⁷¹, **l'argomento polemico maggiormente impiegato sui social è stato l'antisemitismo legato allo Stato di Israele**, nelle sue varie sfumature (dall'estremismo salafita, all'odio neonazista e dell'estrema sinistra).

Tra i principali cambiamenti registrati spiccano l'incremento dell'utilizzo degli **hashtag** e degli **slogan antisemiti**, (come lo slogan *#FromtheRivertotheSea*, che spesso costituisce un appello allo sradicamento dello Stato di Israele⁷²); l'aumento delle molestie nei confronti degli utenti e delle comunità ebraiche, con episodi di *trolling*⁷³ e **minacce di morte**; la **glorificazione del terrorismo** di Hamas e Hezbollah; lo *shadowbanning*⁷⁴ degli account pro-Israele; e le **teorie cospirativiste** che, ad esempio, incolpano gli ebrei per le guerre nel mondo⁷⁵.

Rispetto al 2023, l'Osservatorio ha registrato un incremento di 2.8 punti percentuale delle minacce online (incitamento allo sterminio del popolo ebraico, auguri di morte e malattie) ad enti e utenti ebrei o ritenuti tali (62 episodi, contro 19). Dei 522 episodi di diffamazione ed insulti online, 49 episodi registrati fanno un richiamo esplicito al fatto che Adolf Hitler "avrebbe dovuto concludere il lavoro", "il baffetto era lungimirante", oppure "Adolfo vi doveva far fuori tutti". È importante specificare che, a causa del volume di commenti, in molti casi l'episodio registrato come singolo racchiude un numero elevato di interazioni antisemite tra gli internauti.

⁷¹ Negli scorsi anni la matrice prevalente afferiva alla destra radicale. Si veda: <https://osservatorioantisemitismo.b-cdn.net/wp-content/uploads/2024/02/Relazione-antisemitismo-2023-italiano.pdf>.

⁷² In origine questo slogan in arabo è "*Dal fiume al mare, la Palestina sarà araba*".

⁷³ *Trolling* o "trollaggio" è l'azione di disturbo e provocazione esercitata nei confronti di un altro utente.

⁷⁴ Una locuzione inglese che si riferisce all'azione di moderazione che consente di nascondere un determinato utente dalla comunità online, oppure di rendere invisibili i contenuti che pubblica agli altri utenti.

⁷⁵ Si rimanda al rapporto di Fighting Online Antisemitism (FOA), "Addressing Anti-Zionism on Social Media: Evidence-Based Recommendations for TikTok, Meta, X and YouTube", in https://foantisemitism.org/wp-content/uploads/2024/09/FOA-Report_-_Addressing-Anti-Zionism-on-Social-Media_-_Evidence-Based-Recommendations-for-Meta-TikTok-X-and-YouTube.pdf.

RELAZIONE ANNUALE SULL'ANTISEMITISMO

L'Unione Giovani Ebrei Italiani (UGEI) ha riferito di aver dovuto interrompere la campagna sul proprio canale TikTok "Ask a Jew", che mirava a promuovere la conoscenza dell'ebraismo, a causa dei commenti offensivi e sarcastici degli utenti. Molti di questi rimarcavano il fatto che "il baffetto avrebbe dovuto finire il suo lavoro"⁷⁶.

Hahaha ahahahah il popolo eletto!! Eletto sta minchia!! Quella brava persona con il ciuffo e i baffetti doveva finire il lavoro che aveva iniziato!! 🔥🔥🔥

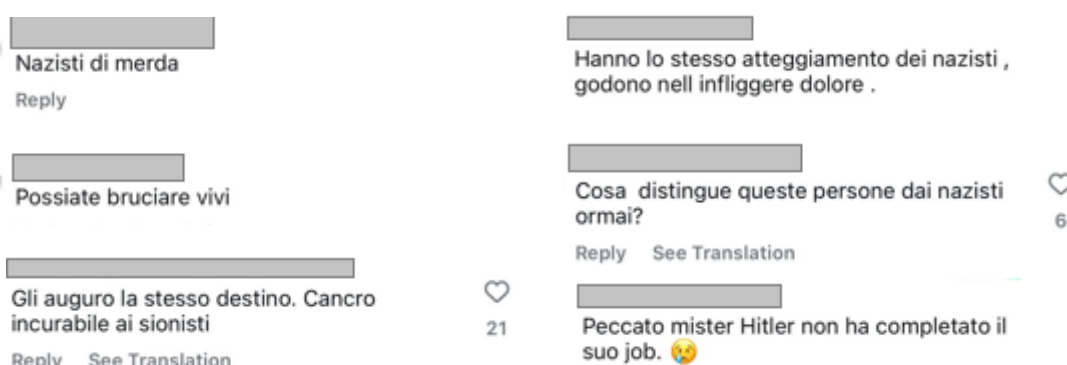
E cmq Hitler era Ebreo figlio di Rothschild e di una cameriera che serviva in casa Rothschild, quindi avrebbe fatto fuori i suoi simili ,mah!!



Instagram, 9 marzo.

Instagram, 22 marzo.

Un'altra narrativa giudeofobica molto presente **pone lo Stato di Israele sullo stesso piano, se non peggio, della Germania nazista.** 60 episodi contengono commenti che riportano la frase "i nuovi nazisti del terzo millennio", "nazisionisti" o "siete peggio dei nazisti", dove il termine "sionista" diventa sinonimo di "ebrei", e accompagnati da insulti e aggettivi ("assassini", "sanguinari", "pedofili").



Instagram, 19 settembre 2024.

⁷⁶ Coalition to Counter Online Antisemitism (CCOA), "Mainstreaming Digital Human Rights. A pan-European policy roadmap to combat Antisemitism", 28 gennaio 2025, in [Mainstreaming Digital Human Rights: A pan-European Policy Roadmap to Combat Online Antisemitism - ISD](#).

Altro *topos* (lessicale ed iconografico) antisemita consiste nel **paragonare Gaza al campo di sterminio di Auschwitz**, o addirittura di definire la situazione dei gazawi peggiore rispetto a quella dei detenuti nei campi di sterminio (**32** episodi offline e **44** online nel 2024). In certi casi ci si spinge persino a forme di negazione della Shoah (“*La vera Shoah è questa*”, Gaza n.d.r.).

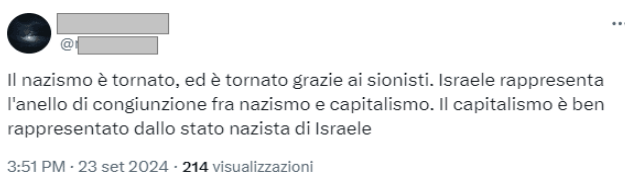


Facebook, 9 ottobre 2024.



Facebook, 30 settembre 2024.

Su un campione di un migliaio di commenti di account italiani⁷⁷, il progetto *Decoding Antisemitism* ha riscontrato come nel 19,6% dei casi i commentatori attribuiscono unicamente a Israele **la responsabilità del conflitto**. Le accuse si concentrano sulle azioni di Israele, ritenute la causa o la giustificazione di tali violenze, come ad esempio: “Gli israeliani pagano anni di soprusi contro i palestinesi”, “Dispiace per i morti, ma Israele ha tutte le colpe di questo sangue versato”⁷⁸.



X, 23 settembre 2024.

⁷⁷ Il campione italiano della ricerca che compone il Sesto rapporto di *Decoding Antisemitism* è composto dai primi 100 commenti pubblicati in risposta a 10 articoli condivisi sulle pagine Facebook di cinque testate italiane (*La Repubblica*, *Corriere della Sera*, *Il Messaggero*, *La Stampa* e *Liberio*). Gli autori hanno analizzato due *thread* per ciascun quotidiano.

⁷⁸ Centre for Research on Antisemitism & Technical University Berlin, “*Decoding Antisemitism: An AI-Driven Study on Hate Speech*”, Sixth Discourse Report, 2024, p. 33. Si rimanda al Sito del progetto: [Home - Decoding Antisemitism](#).

Come i social media amplificano i discorsi d'odio e i pregiudizi antisemiti

È noto che la polarizzazione e la disumanizzazione siano fenomeni strettamente interconnessi, che si alimentano reciprocamente. Tuttavia, pur rappresentando una sfida significativa, non costituiscono *l'unico*, né necessariamente, il *principale* problema che le piattaforme digitali pongono alla nostra società.

Gli algoritmi delle piattaforme digitali operano sulla base di sofisticati meccanismi di **personalizzazione** dei contenuti, i quali si adattano alle interazioni degli utenti, ai loro interessi e alla cronologia di navigazione. In teoria, tale processo dovrebbe favorire un accesso più mirato a informazioni rilevanti⁷⁹. Ogni giorno ci affidiamo a questi sistemi per compiere scelte, che diventano imprescindibili per la nostra vita: dalla selezione di un film da guardare o di un ristorante in cui cenare, fino a decisioni che plasmano profondamente la nostra esistenza, come la scelta di un partner sentimentale attraverso piattaforme di incontri. Tuttavia, il loro funzionamento solleva molte preoccupazioni in merito alle implicazioni sociali e cognitive: fino a che punto queste scelte sono *libere o necessarie*?

Uno degli effetti più rilevanti è la **progressiva ideologizzazione** delle nuove generazioni, che, a causa della loro natura autoreferenziale, si trovano esposte quasi esclusivamente a prospettive **conformi alle proprie convinzioni**. Questo fenomeno, noto come *"echo chamber"* (camera dell'eco), crea un ambiente informativo **autoreferenziale**. La conseguente rarefazione del confronto con idee divergenti rischia di consolidare visioni monolitiche del mondo, con potenziali ripercussioni critiche sul dibattito pubblico e sulla coesione sociale.

Tra le altre problematiche connesse a questo fenomeno si annoverano:

- **la limitazione della libertà di scelta informativa**: gli utenti, spesso inconsapevoli dei meccanismi di filtraggio algoritmico, non esercitano un controllo attivo sui contenuti a cui vengono esposti. Questa passività può contribuire a cristallizzare posizioni ideologiche, rendendole impermeabili a nuove evidenze e fonti di informazione contrastanti. Ciò risulta particolarmente problematico nell'analisi di temi complessi e controversi, quali il conflitto arabo-israeliano (come, ad esempio, il numero delle vittime o la natura delle operazioni militari, rispetto ai quali la polarizzazione informativa può ostacolare una comprensione equilibrata).

⁷⁹ Pedro Domingos, *L'Algoritmo Definitivo. La macchina che impara da sola e il futuro del nostro mondo*, Bollati Boringhieri 2015.

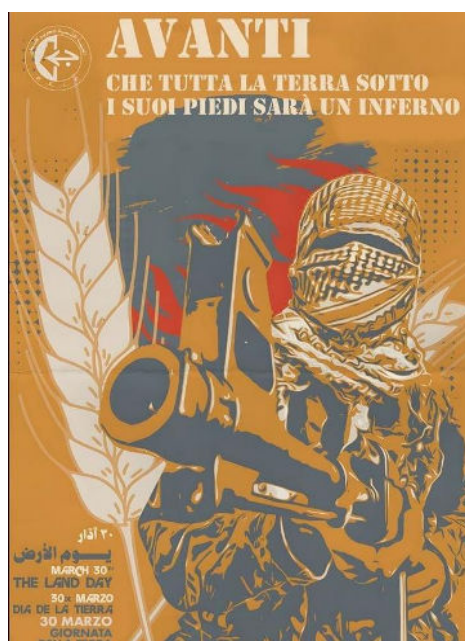
- **premiabilità dei contenuti sensazionalistici:** gli algoritmi tendono a favorire la diffusione di materiali che suscitano forti reazioni emotive, spesso a discapito della qualità e dell'accuratezza dell'informazione. La logica dell'*engagement* privilegia contenuti polarizzanti, titoli sensazionalistici e contenuti brevi e gratificanti, contribuendo così alla radicalizzazione del discorso pubblico e alla diffusione di narrazioni distorte e parziali.
- **normalizzazione dei discorsi d'odio:** le "*echo chambers*" e la selettività dei contenuti possono facilitare la proliferazione di contenuti discriminatori, tra cui antisemitismo, razzismo e altre forme di intolleranza.
- **l'inefficacia della verifica dei fatti (*fact-checking*):** numerosi studi dimostrano che la semplice esposizione a informazioni corrette non è sufficiente a modificare convinzioni erranee, specialmente quando queste sono profondamente radicate. Questo fenomeno è noto come *backfire effect* (effetto boomerang): di fronte a prove che contraddicono le proprie idee, gli individui tendono non solo a rifiutare i nuovi dati, ma a rafforzare ulteriormente le proprie convinzioni. In altre parole, la disinformazione non si combatte solo con la presentazione di fatti oggettivi, ma richiede strategie più complesse che tengano conto della **dimensione emotiva e identitaria** del processo di apprendimento e della formazione delle opinioni.

L'**atteggiamento** degli utenti che diffondono contenuti antisemiti online rispecchia le dinamiche tipiche dell'odio digitale: rifiuto al confronto, assolutizzazione delle proprie convinzioni, estremizzazione retorica, disumanizzazione e delegittimazione dell'interlocutore. Spesso, queste strategie comunicative si manifestano anche attraverso il "benaltrismo" (spostamento dell'attenzione su questioni ritenute più rilevanti per minimizzare o negare un problema), nonché nell'uso di un linguaggio volgare e offensivo⁸⁰. Tali tendenze non si limitano al solo antisemitismo, ma emergono con forza nel dibattito su temi quali l'inclusione sociale, l'immigrazione, la *body positivity*, il femminismo e le questioni di genere, e molti altri.

⁸⁰ Si vedano alcuni testi recenti, V. Gheno, *L'antidoto. 15 comportamenti che avvelenano la nostra vita in rete e come evitarli*, Longanesi 2023.

Le tendenze osservate in rete nel 2024

Il 7 ottobre ha segnato una saldatura tra i **gruppi arabo-islamici attivi in Italia** e l'area dell'**estrema sinistra**, soprattutto in collaborazione con organizzazioni palestinesi di ideologia affine, come l'Unione Democratica Arabo-Palestinese (UDAP) e gli attivisti legati al Fronte Popolare di Liberazione della Palestina (FPLP⁸¹). I gruppi cosiddetti "antagonisti", tra cui non solo i CARC ma anche realtà come Rete Comunista, OSA, Cambiare Rotta, CoBas, Potere al Popolo, USB e altri, hanno partecipato in massa alle manifestazioni organizzate da associazioni palestinesi come l'Associazione Palestinesi in Italia (API), Giovani Palestinesi, Studenti Palestinesi e l'Unione Comunità e Organizzazioni Palestinesi-Europa⁸².



Instagram, immagine realizzata in occasione della Giornata della Terra, 30 marzo 2024. Ben visibile il logo di FLPL in alto a sinistra.

⁸¹ Il **Fronte Popolare di Liberazione della Palestina**, fondato nel 1967 dal cristiano arabo George Habash, in arabo الجبهة الشعبية لتحرير فلسطين. Negli anni il gruppo ha avuto un ruolo di primo piano in alcuni dei più feroci attentati in Occidente e in Israele. Il termine "popolare" richiama proprio all'adesione del movimento agli ideali marxisti. A livello internazionale ottenne nel 1969 l'appoggio di Gheddafi e nel 1970 contava già 3.000 combattenti. Nelle prime, e uniche, elezioni parlamentari palestinesi nel 2006 il Fronte ottenne 3 seggi in Parlamento. Il 7 ottobre 2023 ha partecipato con le Brigate di Abu Ali Mustafa, assieme ad Hamas e alle altre Brigate, ai massacri in Israele.

⁸² G. Giacalone, "I legami tra l'estrema sinistra italiana e i militanti palestinesi", n. 54, dicembre 2024, p. 10. La relazione completa è disponibile in [I legami tra l'estrema sinistra italiana e i militanti palestinesi I legami tra l'estrema sinistra italiana e i militanti palestinesi](#).

L'Osservatorio ha rinvenuto online dei brevi manuali⁸³ di **disinformazione, disumanizzazione e delegittimazione** che in poche pagine (dalle 5 alle 10 ciascuno) affrontano, punto per punto, i temi dell'antico conflitto arabo-israeliano, presentando una narrazione selettiva e distorta che altera profondamente la realtà. Questi documenti, resi disponibili in molte lingue⁸⁴, presentano informazioni decontestualizzate o manipolate, atte a suscitare diffidenza e ostilità verso i "sionisti". I temi trattati variano e sono elencati in ordine alfabetico. Eccone alcuni a titolo esemplificativo: "La Nakba non è mai finita: il genocidio a Gaza è l'ultima fase", "E se Gesù fosse nato oggi nella Cisgiordania occupata?", "Apartheid: Cisgiordania, Gaza e i cittadini palestinesi di Israele", "Come Israele supporta l'oppressione nel mondo: l'oppressione dei palestinesi è legata a quella di altri popoli", "Gli Accordi di Oslo: la Versailles palestinese", "Riassunto del primo report di Hamas dal 7 ottobre", "Perché il sionismo aveva bisogno della Nakba", "**Greenwashing** di Israele", "**Pinkwashing** nel 2024", "Guida al **BDS**", "5 cose da ricordare ora che si festeggia il Natale", "La violenza di Israele contro le donne palestinesi", "Leggi questo la prossima volta che senti parlare delle violenze in Israele/Palestina", "La resistenza armata", "UNRWA: i Paesi occidentali stanno tagliando il sostegno per i rifugiati palestinesi"; e molti altri. Per chi li legge, soprattutto se privo di strumenti critici adeguati, l'effetto è quello di rafforzare i pregiudizi preesistenti o di crearne di nuovi. Oltre alla presenza delle fonti, che conferisce un apparente valore scientifico, e alla loro fruibilità e **accessibilità istantanea**, un ulteriore elemento di successo risiede nella semplicità con cui questi concetti possono essere **appresi e replicati**.

Le pagine che operano in questa intensa attività di propaganda tendono a formare un **ecosistema interconnesso**, in cui ogni attore legittima l'altro. La loro struttura è ramificata a partire da una pagina nazionale che viene replicata e rinominata a seconda di tutte le realtà locali in cui è presente o si appoggia ad una associazione o gruppo politico. I membri di questi movimenti pianificano le loro attività, creano e condividono i materiali, promuovono la raccolta del denaro per autofinanziarsi e per stampare i materiali necessari (sticker, bandiere, striscioni) su altre piattaforme come **Mattermost**⁸⁵ e **Telegram**. Le pagine e gli individui che le gestiscono, che si autodefiniscono "attivisti", si taggano e ricondividono i propri contenuti, utilizzando **linguaggi e simboli comuni** per amplificare il loro messaggio e raggiungere una base più ampia di utenti.

⁸³ I materiali sono disponibili al seguente link: [Let's Talk Palestine | Instagram | Linktree](#).

⁸⁴ Inglese, spagnolo, francese, tedesco, portoghese, arabo e italiano. La pagina sponsorizza anche i propri canali Telegram e WhatsApp.

⁸⁵ **Mattermost**, ad esempio, è considerato più sicuro per questi gruppi auto-organizzati, perché non dipende da altri server per l'archiviazione dei contenuti, ed essendo self-hosted, garantisce una maggiore protezione dai tentativi di sorveglianza.

RELAZIONE ANNUALE SULL'ANTISEMITISMO

Nel corso del 2024, i loro eventi hanno coinvolto anche altre organizzazioni giovanili che si occupano di temi come **l'ambiente** tra cui **Extinction Rebellion** e **Fridays4Future**, e i **diritti della comunità LGBTQ+**, che hanno abbracciato la medesima retorica.



In alto, l'attivista di Fridays4Future Greta Thunberg al corteo a Milano, 11 ottobre 2024, foto di Rainews.it

A giugno 2024, in occasione del mese del Pride, è stata lanciata una **campagna** sui social media (Instagram e X) dal nome **#NoPrideinGenocide**, che mirava a boicottare anche le comunità ebraiche e le organizzazioni ebraiche LGBTQ+, che - per parafrasarne i promotori - "non sono le benvenute"⁸⁶.



A sinistra, un esempio di post diffuso per la campagna social "No Pride in Genocide", su Instagram. A destra, l'immagine promossa da una creator su Instagram, accompagnata dalla didascalia "gloria ai martiri", 2 giugno 2024.

⁸⁶ Si veda [MILANO - Keshet non sarà al Pride: «Isolati ed esclusi, chiediamo un dialogo» - Moked](#).

Un fenomeno preoccupante registrato è il richiamo pubblico alla **criminalizzazione del sionismo**: molti influencer italiani hanno pubblicamente chiesto che i sionisti vengano arrestati; alcuni manifesti che chiedevano di “fermare gli agenti sionisti” e “dare la caccia ai sionisti” sono apparsi durante le manifestazioni pro Palestina in piazza e sui giornali⁸⁷; alcuni di questi personaggi sono stati invitati a parlare agli studenti sulla questione palestinese, come sedicenti esperti, nonostante le loro discutibili affermazioni sui social⁸⁸; i collettivi universitari hanno invitato a parlare **esponenti del terrorismo arabo-islamico**, tra cui Maryam Abu Daqqa⁸⁹ e Leila Khaled⁹⁰. In alcuni casi, sono stati promossi presentazioni di libri che celebravano il 7 ottobre proprio all'interno delle Università⁹¹. La situazione ha reso l'atmosfera intollerabile per gli studenti ebrei e israeliani. Secondo un **rapporto dell'UGEI** che ha incluso la partecipazione di **230 giovani** ebrei di tutta Italia, l'83% del campione percepisce un aumento dell'antisemitismo e **un individuo su due è stato vittima o ha assistito a episodi di antisemitismo**; il 60% di loro ha cambiato le proprie abitudini e il 76% ritiene che l'attuale livello di antisemitismo derivi proprio dalla demonizzazione dell'immagine di Israele nei media⁹². Per tali motivi, l'UGEI ha aderito al “Manifesto nazionale per il diritto allo studio” promosso da tre Associazioni studentesche presenti in 17 Università italiane⁹³.

Nel 2024 abbiamo documentato episodi di **doxing**, una pratica diffusa negli Stati Uniti, che consiste nel ricercare, raccogliere e diffondere informazioni personali su individui o gruppi - in questo caso, su “ebrei”, “sionisti”, o ritenuti tali - senza il loro consenso. È ciò che è avvenuto nel caso di alcuni studenti israeliani in un gruppo universitario su WhatsApp, che hanno visto rubati i propri numeri di telefono⁹⁴. La stessa attività dei membri della Fondazione CDEC è stata bersaglio quest'anno di video *doxing*⁹⁵ sui social media e liste di proscrizione⁹⁶.

⁸⁷ Si veda, a titolo di esempio: [Televisione araba ospita influencer che inneggia all'uccisione dei sionisti - Osservatorio Antisemitismo](#); [Statale, pro Pal armati con fucili e filo spinato per boicottare l'Open Day - Osservatorio Antisemitismo](#).

⁸⁸ [Ritratto di una influencer che propaga odio contro gli ebrei - Osservatorio Antisemitismo](#).

⁸⁹ [Edificio Einaudi dell'Università di Torino, intervento di una esponente del movimento terrorista palestinese FPLP - Osservatorio Antisemitismo](#).

⁹⁰ [Roma, università La Sapienza, convegno antisionista con la partecipazione della terrorista palestinese Leila Khaled - Osservatorio Antisemitismo](#). Questi personaggi sono membri di Associazioni responsabili di gravi atti di terrorismo contro gli ebrei. Si veda in particolare:

⁹¹ [Milano, presentazione di un volume di poesie pro-Pal all'Università Statale - Osservatorio Antisemitismo](#).

⁹² UGEI, “Report antisemitismo. Novembre 2023 – maggio 2024”.

⁹³ <https://www.mosaico-cem.it/attualita-e-news/italia/universita-occupate-docenti-e-studenti-non-ci-stanno/>.

⁹⁴ Testimonianza diretta di un dipendente della Jewish Agency for Israel.

⁹⁵ [TikTok, lista di proscrizione antisemita - Osservatorio Antisemitismo](#).

⁹⁶ In tre occasioni, la lista di proscrizione pubblicata online da NPCI è stata aggiornata, e tra i nomi include noti personaggi pubblici, giornalisti, scrittori, ma anche privati cittadini e volontari di enti ebraici.

RELAZIONE ANNUALE SULL'ANTISEMITISMO

Un'altra tendenza osservata è quella del **marketing identitario**, che sfrutta immagini o simboli per attirare l'attenzione e generare profitto dalla popolarità del tema, sia online (pubblicità, sponsorizzazioni) che offline, facendo leva su emozioni forti come la solidarietà, l'indignazione del pubblico o l'appartenenza alla causa. Un esempio è il caso di un negozio a Brescia⁹⁷ che vende gadget e magliette con individui armati di scimitarra, accompagnati dallo slogan "Free Palestine".

Lo stesso è accaduto nel caso di alcuni artisti italiani, molto conosciuti tra i giovani, che hanno sposato questa retorica della "liberazione" nelle canzoni e video musicali, cantando "fanculo i juifs e i pedofili"⁹⁸, e ancora "la svastica ora è una stella", "non siete esseri umani"⁹⁹. È emersa una subcultura tipicamente italiana in cui, al canto di "Bella Ciao", si levano in piazza slogan come "**Intifada**" e "**Israele terrorista**". Termini come "resistenza" e "liberazione", profondamente radicati nella storia italiana, vengono reinterpretati per conferire un'aura di legittimità alle azioni di Hamas negli ultimi anni. Si sviluppano persino playlist musicali che accostano brani arabi alle canzoni dei cantautori della "sinistra" italiana¹⁰⁰.



Parma, locandina di un evento, "No sionisti", 4 maggio 2024.

L'intelligenza artificiale (IA) sta emergendo come uno strumento utilizzato anche per la creazione e la diffusione di contenuti antisemiti, amplificando la portata e la sofisticazione della propaganda d'odio. Gli algoritmi vengono impiegati per generare testi, immagini e video che distorcono la storia per diffondere teorie del complotto e rafforzare stereotipi discriminatori.

⁹⁷ [Bologna, brand di Hamas con incitamento al terrorismo in un negozio - Osservatorio Antisemitismo](#), 16 ottobre 2024; e ancora, un altro caso a [Milano, mercatino vende materiali per la "resistenza pro Pal" - Osservatorio Antisemitismo](#).

⁹⁸ Si veda ad esempio [YouTube, affermazioni antisemite di un rapper italiano - Osservatorio Antisemitismo](#).

⁹⁹ [Instagram, canzone rap antisemita - Osservatorio Antisemitismo](#).

¹⁰⁰ Si veda a titolo di esempio: <https://music.youtube.com/playlist?list=PLYhMmYdc6H9kJnWVdYKJWqMy2F2aDfvM&si=QynmbhVMYTGxC5PY>.

Inoltre, le *chatbots* e i modelli di linguaggio possono essere manipolati per produrre narrazioni ostili, rendendo più difficile l'identificazione e la moderazione di tali contenuti sulle piattaforme digitali.



Facebook, 21 marzo 2024. Utente neofascista condivide una caricatura che ritrae dei rabbini dipinti in chiave stereotipata con la fotografia di alcune pallottole con iscritto il volto di Mussolini ed un invito a sparare agli ebrei.



Facebook, 4 luglio 2024. Post accompagnato dalla scritta: "il cancro del pianeta ha barba e cappello neri". L'utente inoltre ha come immagine del profilo l'immagine "Fuck Israel".



Facebook, 22 giugno 2024.



X, 9 novembre 2024



Facebook, 25 dicembre 2024, immagini generate con IA che ripropongono miti della cristologia palestinese.



A sinistra, una pagina Facebook dedicata alla psicologia ha condiviso questa immagine che rappresenta la Senatrice Segre con tratti deformi e mostruosi, attribuendole la frase: "il genocidio è mio e basta".

A destra, un esempio di immagine realizzata con IA, allegata ad un post di un utente che insulta Liliana Segre.

Strumentalizzazione della questione 'palestinese' e nuove forme di antisemitismo

Per comprendere le ragioni del successo di questa propaganda abbiamo elaborato alcune ipotesi. Anzitutto, questo successo può essere ricondotto alle specificità intrinseche della "questione palestinese"¹⁰¹. Ciò che conferisce un carattere assolutamente peculiare al conflitto arabo-israeliano è la sua natura di *"intractable conflict"*¹⁰², una dimensione che non trova riscontro in altri scenari di conflitto. Nadim N. Rouhana e David Bar-Tal, analizzando le dinamiche psicologiche proprie dei conflitti etnici, sostengono che alcuni di essi presentano tratti specifici che ne accrescono la resistenza al cambiamento, rendendoli, di fatto, intrattabili. Le comunità coinvolte in tali contesti sviluppano **credenze sociali** che, se da un lato consentono loro di gestire le tensioni generate dalla conflittualità, dall'altro contribuiscono a perpetuarla in un circolo vizioso. Secondo i due autori, questa complessità si radica in cinque fattori: 1) *la percezione di legittimità esclusiva*, 2) *l'esperienza storica di vittimizzazione*, 3) *l'intreccio e dispersione delle popolazioni nazionali*, 4) *la doppia asimmetria* e 5) *la politicizzazione della religione*¹⁰³. Questi fattori hanno contribuito a nutrire **due narrazioni**

¹⁰¹ Il termine si riferisce alla storia di questo popolo che, al pari di altre comunità prive di uno Stato o impegnate nel processo di formazione statale dopo il tramonto dell'ordine coloniale mondiale, non ha ancora ottenuto un pieno riconoscimento come entità statale da parte della comunità internazionale.

¹⁰² Sulla definizione di *"intractable conflict"* si rimanda a N. Rouhana, D. Bar-Tal, "Psychological Dynamics of Intractable Ethnonational Conflicts: The Israeli-Palestinian Case", *American Psychologist*, n. 53, 1998, pp. 761-770. Sul punto si veda anche N. Oren, D. Bar-Tal, O. David, *Conflict, Identity, and Ethos: The Israeli-Palestinian Case*, in *The Psychology of Ethnic and Cultural Conflict*, Praeger, Westport 2004, pp. 133-154.

¹⁰³ N. Rouhana, D. Bar-Tal, "Psychological Dynamics of Intractable Ethnonational Conflicts: The Israeli-Palestinian Case", cit., p. 764.

contrapposte, quella israeliana e quella palestinese, rendendo – di fatto – impossibile la riconciliazione.

Vi è poi una seconda questione, che si lega alla prima: il peggioramento dell'immagine di Israele online. Dal 7 ottobre, il focus delle discussioni su TikTok e X (Twitter) si è spostato sulla guerra a Gaza e sulle accuse contro Israele, con una forte **connessione** tra **antisemitismo e sentimenti antisraeliani**¹⁰⁴.

Infine, diversi studiosi hanno osservato la tendenza da parte di Hamas e altri movimenti palestinesi, negli ultimi anni, all'**impiego strumentale della retorica dei diritti umani**¹⁰⁵.

Dalla rete alla strada: le piazze dell'antisemitismo nel 2024

Nel 2024 è stato evidente che la **linea che separa la sfera "online" da quella "offline"** sia quasi del tutto **scomparsa**. **Una mobilitazione senza precedenti**, grazie al movimento "Globalize the Intifada"¹⁰⁶, ha coinvolto gli studenti delle Università, specialmente i militanti dei collettivi universitari, che identificano l'antisionismo come antifascismo e antirazzismo. Il conflitto arabo-israeliano si è manifestato nelle strade, colpendo sia le città dove si concentra la presenza ebraica (Roma, Milano, Torino e Bologna) sia quelle dove non vi sono comunità ebraiche (come Brescia, Cagliari e Palermo¹⁰⁷). I movimenti di opposizione hanno **vandalizzato negozi**¹⁰⁸ e deturpato i muri delle città; i murali e le targhe che commemorano le vittime della deportazione¹⁰⁹.

¹⁰⁴ Research Lab Social Media & Hate Institute for the Study of Contemporary Antisemitism Indiana University, "The Image of Israel on X and TikTok After 10/7", December 2024.

¹⁰⁵ L. Allen, *The rise and fall of human rights. Cynicism and politics in occupied Palestine*, Stanford University Press 2013.

¹⁰⁶ I mesi più "caldi" del 2024 sono stati quelli interessati dall'attività di occupazione e BDS nelle Università italiane (maggio, giugno, ottobre e novembre). Si veda ad esempio, l'annuncio di ANSA, "Giovani palestinesi, 'il 15 maggio accampiamoci negli atenei'", 29 aprile 2024, in [Giovani palestinesi, 'il 15 maggio accampiamoci negli atenei' - Ministero dell'università e della Ricerca \(MUR\) - Ansa.it](#).

¹⁰⁷ Si veda ad esempio: [Cagliari, cori all'università per cacciare un docente israeliano - Osservatorio Antisemitismo](#); [Cagliari, vernice rossa e scritte antisemite al Museo ebraico - Osservatorio Antisemitismo](#).

¹⁰⁸ [Torino, centro assediato dai cortei pro-Pal: "non comprate qui, sono sionisti" - Osservatorio Antisemitismo](#).

¹⁰⁹ [Milano: Vandalizzato murale al Memoriale della Shoah, cancellate le stelle di David - Osservatorio Antisemitismo](#) e [Milano, tolto il murale 'Antisemitism, History Repeating' - Osservatorio Antisemitismo](#); [Sondrio, vandalizzato l'orto giardino della memoria - Osservatorio Antisemitismo](#); [Firenze, vandalizzate pietre di inciampo - Osservatorio Antisemitismo](#).

RELAZIONE ANNUALE SULL'ANTISEMITISMO

Hanno staccato i manifesti dedicati agli ostaggi rapiti da Hamas¹¹⁰; hanno coperto i cartelli stradali e pali delle città con **adesivi, seguendo le tendenze delle piattaforme** (ad es., “*All Eyes on Rafah*”); hanno posizionato pietre di inciampo con nomi di vittime palestinesi¹¹¹ e targhe dedicate a militanti di Hamas¹¹², e generando un **profondo senso di insicurezza**, non solo per le comunità ebraiche, sintomo di un malessere sociale che trascende la questione dell'antisemitismo.



Università di Bologna, inaugurazione dell'anno accademico, marzo 2024.

CARC e **NPCI** sono alcuni degli attori che nel 2024 hanno marcato il loro supporto ad Hamas e alla sua retorica. “Il 25 ottobre 2024, in seguito all'eliminazione del leader di Hamas, Yahya Sinwar, [...] il sito dei CARC pubblicava il «testamento di Sinwar», definito «**martire** della lotta di resistenza del popolo palestinese contro l'occupazione sionista», arrivando a dargli l'etichetta di «partigiano»¹¹³. Negli stessi giorni, le piazze italiane si riempivano di **cartelli con la foto di Sinwar** e **bandiere di Hezbollah**¹¹⁴.

La risposta delle piattaforme: TikTok, Meta e X

I contenuti segnalati dall'Osservatorio antisemitismo che violano il **Digital Services Act (DSA)**¹¹⁵ - che d'ora in avanti chiameremo “illegali” - comprendono materiali che incitano all'odio, alla violenza o alla discriminazione basata su criteri considerati “**categorie protette**” - come razza, religione, origine etnica, genere o orientamento sessuale. Questi contenuti includono,

¹¹⁰ [Milano, vandalizzato il murale alla Statale per commemorare le vittime del 7 ottobre - Osservatorio Antisemitismo.](#)

¹¹¹ [Bolzano, pietre d'inciampo pro-Palestina in diversi luoghi della città - Osservatorio Antisemitismo.](#)

¹¹² [Università, si costituisce un'organizzazione studentesca contro l'antisemitismo e le violenze pro-Pal - Osservatorio Antisemitismo.](#)

¹¹³ G. Giacalone, “I legami tra l'estrema sinistra italiana e i militanti palestinesi”, cit., p. 12.

¹¹⁴ A titolo di esempio: [Firenze, corteo in memoria di Sinwar con cori antisemiti e bandiera di Hezbollah - Osservatorio Antisemitismo](#); [Milano, manifestanti piangono la morte di Sinwar - Osservatorio Antisemitismo](#); [Roma, violenza al corteo pro-Pal e bandiere di Hamas e Hezbollah - Osservatorio Antisemitismo.](#)

¹¹⁵ Il testo completo in italiano è disponibile in [Publications Office](#). L'obiettivo principale di questo strumento legislativo è prevenire le attività illegali e dannose online e la diffusione della disinformazione. Si veda di più in [The EU's Digital Services Act](#).

ad esempio, messaggi antisemiti, post che negano o distorcono eventi storici come la Shoah, propaganda terroristica o discorsi che promuovono crimini d'odio. A quattro anni dall'adozione della prima Strategia Europea di contrasto dell'antisemitismo (2021-2023)¹¹⁶, l'ambizioso pacchetto legislativo del DSA **impone** alle piattaforme digitali l'obbligo di rilevare, rimuovere e prevenire la diffusione di tali contenuti, stabilendo un quadro normativo per garantire uno spazio online più sicuro.

Tuttavia, a due anni dall'entrata in vigore, l'attuazione del DSA ha mostrato i suoi limiti. Secondo CCOA nel 2024 gli esperti che monitorano gli episodi di antisemitismo e i membri delle comunità ebraiche hanno sollevato preoccupazione in merito al declino nella **rimozione dei contenuti** online. C'è una limitata consapevolezza e comprensione del DSA all'interno della società civile, accompagnata da scarse capacità di attuarlo e da una mancanza di fiducia nella sua efficacia nel contrastare l'antisemitismo¹¹⁷. Nei casi più complessi, in cui la **moderazione** dei contenuti richiede una comprensione approfondita della guerra o del contesto storico e sociale, per comprendere i riferimenti che vengono fatti dagli utenti, i moderatori delle piattaforme non riescono a identificare correttamente i messaggi antisemiti. Questo fallimento può essere attribuito alla mancanza di formazione specifica, alla difficoltà di riconoscere **forme più sottili di antisemitismo** e alla complessità di distinguere tra critiche legittime e contenuti che violano le norme. Tali lacune compromettono l'efficacia della moderazione e permettono che messaggi di odio continuino a circolare online, come ad esempio, nel caso degli utenti che hanno augurato "Felice 7 ottobre", ad un anno dagli eccidi di Hamas.



Instagram, 11 maggio 2024.

In particolare, quando i messaggi ricorrono all'ironia e alla derisione, oppure impiegano un lessico non esplicitamente connotato in senso negativo o volgare, risulta più complesso individuarli. Gli algoritmi deputati alla rimozione automatica dei commenti illegali non sono in grado di riconoscere efficacemente quelli formulati che fanno uso di **codici e simboli**.

¹¹⁶ "La Commissione presenta la prima strategia dell'UE volta a combattere l'antisemitismo e promuovere la vita ebraica", comunicato stampa, 5 ottobre 2021, disponibile in [La Commissione presenta la prima strategia dell'UE volta a combattere l'antisemitismo e a promuovere la vita ebraica](#).

¹¹⁷ Lo studio ha interessato 42 interviste con esperti di antisemitismo e politiche digitali in cinque Paesi europei: Svezia, Francia, Polonia, Germania e Italia. Si rimanda a [Mainstreaming Digital Human Rights: A pan-European Policy Roadmap to Combat Online Antisemitism - ISD](#).

RELAZIONE ANNUALE SULL'ANTISEMITISMO

L'attuale regolamentazione europea non ha esteso l'applicazione del DSA anche ai contenuti nelle lingue non europee parlate nella Comunità, come l'arabo e il russo. Inoltre, uno studio recente di *Alliance for Europe*¹¹⁸ ha illustrato l'inefficacia delle sanzioni economiche alle piattaforme che non rimuovono tali contenuti entro 24 ore.

Nel frattempo, i servizi di dimensioni più ridotte e ad alto rischio, in cui prosperano **ecosistemi estremisti** – come **Telegram** e **4chan** – così come le piattaforme di messaggistica con crittografia end-to-end – quali **WhatsApp** – sfuggono a un effettivo controllo del DSA. Desta particolare preoccupazione l'ecosistema interpiattaforma, che agevola la diffusione delle ideologie antisemite, favorendo il passaggio di contenuti dalle reti estremiste presenti su **piattaforme marginali** (in inglese, "fringe network") al discorso pubblico dominante¹¹⁹.

TikTok, il colosso cinese nato nel 2016 e diffuso in 160 Paesi al mondo¹²⁰, ha recentemente implementato nuove misure per contrastare la negazione e la distorsione della Shoah sulla sua piattaforma, rafforzando il proprio impegno nella lotta contro l'antisemitismo e la disinformazione. In collaborazione con l'UNESCO e il World Jewish Congress (WJC), il social network ha introdotto meccanismi per indirizzare gli utenti che cercano termini relativi all'Olocausto verso fonti di informazione affidabili e verificate. Questa iniziativa risponde a dati allarmanti forniti dall'UNESCO, secondo cui il 17% dei contenuti relativi alla Shoah presenti sulla piattaforma distorce o negava gli eventi storici, contribuendo alla diffusione di pericolose teorie revisioniste. La piattaforma ha dichiarato di aver impiegato "tutte le sue forze" per **rimuovere i contenuti d'odio** e **rafforzare la moderazione**, nel tentativo di arginare il fenomeno e promuovere un ambiente digitale più sicuro e consapevole. Queste misure si inseriscono in un più ampio sforzo delle grandi piattaforme digitali per affrontare le sfide legate alla radicalizzazione online e alla manipolazione della memoria storica, sottolineando il ruolo cruciale della collaborazione tra istituzioni internazionali, organizzazioni della società civile e attori del settore tecnologico¹²¹.

Il rapporto di *Antisemitism Research Center* (ARC) e *Combat Antisemitism Movement* (CAM) del luglio 2024 ha rivelato come la legittimazione di contenuti su "martiri" e "shahid" abbia contribuito a ispirare attacchi terroristici – in quanto i giovani vedono questi terroristi raffigurati come eroi nazionali e sono motivati a emularli per ottenere un riconoscimento simile – sottolineando l'urgente necessità di applicare le policy di **Meta** – l'azienda che possiede e gestisce **Facebook, Instagram, WhatsApp** e **Messenger** – in modo più rigoroso per **prevenire la diffusione di contenuti** che di apologia alla violenza.

In particolare, l'analisi dei contenuti su Meta ha rivelato che il 32% dei post che utilizzano il termine "martiri" per descrivere positivamente individui coinvolti in atti terroristici

¹¹⁸ Si veda A.A. V.V., "Sanctioned but Thriving. How Online Platforms Failed to Address the Widespread Presence of Entities Under Eu Sanction", 2024.

¹¹⁹ Coalition to Counter Online Antisemitism (CCOA), "Mainstreaming Digital Human Rights. A pan-European policy roadmap to combat antisemitism", cit., p. 12.

¹²⁰ [TikTok Users by Country In 2025: Key Statistics and Trends - ExpertBeacon](#).

¹²¹ [Introducing new resources in recognition of Holocaust Remembrance Day | TikTok Newsroom](#). Si veda anche: [ADL Launches Holocaust Awareness Campaign Featuring Prominent TikTok Creators | ADL](#).

contengono **linguaggio di glorificazione**. Questo tipo di narrazione viola le politiche di Facebook e Instagram, che proibiscono il sostegno al terrorismo. Inoltre, la rappresentazione di terroristi come eroi e modelli da seguire è stata in alcuni casi collegata all'ispirazione per **nuovi attacchi terroristici**. L'uso del termine "martire" ha una diffusione significativa sulle piattaforme Meta, con **oltre 20.000 profili** che hanno generato più di 28.000 post e commenti, raggiungendo un totale di circa 37,8 milioni di interazioni. Si stima che fino a **372,5 milioni di utenti** siano stati **esposti a contenuti che esaltano il terrorismo**, con un potenziale di visualizzazione che supera 1,1 miliardi di persone¹²².

A marzo del 2024, il **Comitato di supervisione di Meta** si è pronunciato sull'utilizzo dei termini "martire" o شهيد, "shahid" sulle sue piattaforme¹²³. Nelle sue considerazioni, i membri ribadiscono che le decisioni di Meta sono guidate dal "rispetto dei diritti umani", tra cui la "libertà di espressione", e che queste hanno una valenza globale e non circoscritta solo al contesto tra Israele e Hamas. Pertanto, secondo il Comitato, l'approccio di Meta alla moderazione della parola "shahid" è eccessivamente ampio e limita in modo sproporzionato la libertà di espressione e il discorso civico. Le politiche di Meta proibiscono la glorificazione, il sostegno e la rappresentazione di individui, gruppi ed eventi designati come pericolosi, oltre all'incitamento alla violenza. Se applicate con precisione, queste norme dovrebbero ridurre i rischi legati all'uso delle piattaforme a fini terroristici. Appunto per questo, il Consiglio ha raccomandato a Meta di **revocare il divieto** generalizzato al termine *shahid* e adottare un approccio più contestuale nella valutazione dei contenuti che lo includono¹²⁴.

A settembre lo stesso Comitato ha pubblicato una nuova decisione sulla moderazione dello slogan "From the River to the Sea", ritenendo che, nonostante le diverse sfumature che ha assunto nei casi sottoposti al Consiglio, non ha violato il regolamento sull'incitamento all'odio e alla violenza poiché non faceva riferimento esplicito ad **Hamas, organizzazione designata come pericolosa da Meta**¹²⁵.

Ciononostante, un importante passo avanti è rappresentato dalla nuova policy approvata da Meta a luglio del 2024 sull'utilizzo del termine "sionisti" come sinonimo di ebrei nei contenuti di incitamento all'odio¹²⁶. La questione centrale emersa riguardava l'equiparazione tra **"sionisti"** e **criminali**, come nell'affermazione *"i sionisti sono criminali di guerra"*. Per questo, sono stati sottoposti casi specifici all'**Oversight Board, organismo indipendente**, per una valutazione più approfondita. La policy di Meta vieta attacchi basati su caratteristiche protette come **nazionalità, razza o religione**, ma riconosce che il termine **"sionismo" può assumere molteplici significati**. Se da un lato indica un movimento politico

¹²² [New Report Raises Alarm on How 'Martyr' Term Fuels Terror-Linked Meta Content | Combat Antisemitism Movement](#).

¹²³ [Referring to Designated Dangerous Individuals as "Shaheed" | Oversight Board](#). Tutte le decisioni del Comitato sono visibili in [News | Oversight Board](#).

¹²⁴ *Ibidem*. Traduzione libera a cura di chi scrive.

¹²⁵ [From the River to the Sea Bundle | Transparency Center](#).

¹²⁶ [Aggiornamento dal Policy Forum sul nostro approccio al "sionismo" come indice per contenuti di incitamento all'odio | Centro sulla trasparenza](#).

RELAZIONE ANNUALE SULL'ANTISEMITISMO

(non rientrante tra le caratteristiche protette), in alcuni contesti viene usato in riferimento a ebrei o israeliani, rendendolo quindi rilevante nell'ambito delle normative contro l'incitamento all'odio¹²⁷. In particolare, Meta ha dichiarato che d'ora in avanti rimuoverà i contenuti che attaccano i "sionisti" quando il termine non si riferisce esplicitamente al movimento politico, ma utilizzano **stereotipi antisemiti**, o minacciano altri tipi di danno attraverso **intimidazioni o violenza dirette** contro ebrei o israeliani **sotto il pretesto di attaccare i sionisti**, inclusi:

- Affermazioni sul controllo del mondo o dei media;
- Confronti disumanizzanti, come paragoni con maiali, sporcizia o parassiti;
- Inviti a violenza fisica;
- Negazioni dell'esistenza;
- Derisioni per avere una malattia

Una nota dolente riguarda i regressi fatti sulla piattaforma X (Twitter). Nel 2024 si è svolto il processo intentato da **HateAid** ed **European Union of Jewish Students (EUJS)** contro la piattaforma, accusata di non moderare adeguatamente i contenuti, favorendo una propagazione senza precedenti dell'ideologia antisemita. L'udienza orale del **#TwitterTrial** si è svolta soltanto il 4 giugno dinanzi al Tribunale Regionale di Berlino. Nel corso dell'udienza, X ha contestato la giurisdizione dell'ordinamento giudiziario tedesco, sostenendo che il procedimento era condotto in maniera strategica e che i ricorrenti non fossero utenti ordinari della piattaforma. Il tribunale ha accolto questa linea argomentativa, respingendo il ricorso. La sentenza rende pressoché impraticabile il ricorso a *litigation strategy* in Germania. Inoltre, le manovre legali adottate da X ostacolano un esame sostanziale della causa, consentendo alla piattaforma di **sottrarsi alle proprie responsabilità in materia di contenuti illeciti**. **HateAid** ha presentato appello¹²⁸. **Josephine Ballon, CEO di HateAid, ha dichiarato:** "Questa sentenza rappresenta il colpo di grazia per molte azioni di *strategic litigation* in Germania. Questi procedimenti mirano a chiarire questioni giuridiche fondamentali che riguardano tutti noi. Per questo è essenziale un dibattito pubblico, ad esempio sulla responsabilità delle piattaforme social. Proprio questo X sta cercando di eludere con le sue **manovre legali**. Se necessario, percorreremo tutti i gradi di giudizio per ottenere finalmente chiarezza su questa questione"¹²⁹.

¹²⁷ Per comprendere meglio l'uso del termine, sono stati consultati **145 esperti e stakeholder** a livello globale, tra cui accademici, storici, giuristi, gruppi per i diritti civili e digitali, sostenitori della libertà di espressione ed esperti di diritti umani.

¹²⁸ [Twitter landmark case against antisemitism – HateAid](#).

¹²⁹ [X finds loophole: Strategic lawsuit only possible in Ireland – HateAid](#).

Elon Musk¹³⁰, il proprietario di X, ha preso posizione in merito alla questione, dichiarando a ottobre del 2024 che i **contenuti di incitamento all'odio** non saranno più oggetto di moderazione¹³¹. A gennaio 2025, quindici organizzazioni hanno firmato una dichiarazione congiunta in cui annunciano la cessazione della loro attività su **X** entro il primo trimestre dell'anno, motivando la decisione con l'aumento dell'antisemitismo e della polarizzazione sociale sulla piattaforma. Secondo il comunicato, **X è diventata uno strumento di amplificazione dell'odio**, e sotto la guida di Musk ha ridotto la moderazione dei contenuti, dato spazio a suprematisti bianchi e riabilitato promotori di teorie del complotto. Le organizzazioni attribuiscono a Musk un ruolo attivo nella diffusione di contenuti ostili e xenofobi¹³².

Il 17 gennaio 2024, la **Commissione Europea ha annunciato un'intensificazione dell'indagine volta a determinare se la piattaforma X abbia violato le normative dell'UE** in materia di moderazione dei contenuti. A tal fine, ha emesso richieste formali di informazioni e un ordine di conservazione dei documenti rilevanti¹³³. Si attendono sviluppi futuri.

¹³⁰ Già a novembre del 2023 gli investitori della piattaforma hanno interrotto o annunciato di voler interrompere la loro attività, a causa del proliferare dei discorsi d'odio, provocando una perdita dei guadagni stimata a \$75 milioni. Si veda: [Elon Musk's Backing of Antisemitic Content May Cost "X" Up to \\$75M in Ad Revenue | Truthout; Report: Tweets with racial slurs soar since Musk takeover | AP News.](#)

¹³¹ [Four key policy changes of X under Musk – Digital Society Blog.](#)

¹³² [After Musk behavior, Jewish groups to quit X amid antisemitism concerns.](#)

¹³³ [E.U. steps up probe into Elon Musk's X over content moderation.](#)

PARTE QUARTA: BUONE PRATICHE, AZIONI DI CONTRASTO ALL'ANTISEMITISMO

Gadi Luzzatto Voghera, Murilo Henrique Cambuzzi, Stefano Gatti

Nel 2024 il governo italiano e l'Unione Europea hanno adottato diverse azioni di contrasto all'antisemitismo e alla banalizzazione/distorsione della Shoah. Le principali iniziative includono:

Educazione e Consapevolezza. Sono stati attivati in Italia numerosi corsi di formazione a diversi livelli scolastici incentrati anche sul contrasto all'antisemitismo. Si segnalano, tra gli altri, alcuni eventi che hanno coinvolto la Fondazione CDEC.

- Seminario: *Racconto della shoah e linguaggi ostili: contrastare i pregiudizi in classe* (Milano, 16 gennaio 2024), si veda: <https://www.figlidellashoah.org/formazione-dettaglio.asp?id=293>.
- Seminario: "Corso di formazione online: "IO NON SONO ANTISEMITA MA..." (7 - 14 - 21 - 28 novembre 2024), <https://www.osservatorioantisemitismo.it/eventi-e-iniziative/corso-di-formazione-online-io-non-sono-antisemita-ma/>.
- Conferenza: "L'aumento e il cambiamento dell'antisemitismo dopo il 7 ottobre" (Milano, 21 maggio 2024), <https://www.osservatorioantisemitismo.it/eventi-e-iniziative/milano-21-maggio-2024-conferenza-internazionale-sullantisemitismo-post-7-ottobre/>.
- Conferenza: "DISTORTING HISTORY. Holocaust Denial and Distortion in Italy and in International Comparison" (Milano, 13 novembre 2024), <https://www.osservatorioantisemitismo.it/eventi-e-iniziative/milano-fondazione-cdec-conferenza-su-negazione-e-distorsione-della-shoah/>.
- Convegno: "ENCATE Network Meeting" (Milano, 11-13 novembre 2024), https://encate.eu/nct/wp-content/uploads/2024/12/Network-Meeting-Milan-2024_Report.pdf.
- Corso "Un'identità in bilico" (5 febbraio - 29 maggio 2024) <https://www.progettomemoria.info/identitabilico-2-2024/>.
- Progetto "Resistenza e Resa" (novembre 2023 - maggio 2024) <https://resistenzaeresita.it/>.
- Conferenza "L'Attualità interroga la Memoria della Shoah" (Milano, 6 novembre 2024) <https://www.cdec.it/lattualita-interroga-la-memoria-della-shoah/>.
- Offerta laboratori didattici 2024-25 <https://www.cdec.it/laboratori-didattici-offerta-formativa-2024-2025/>.

- Sesto seminario residenziale CDEC/TOLI (Merano, agosto 2024) organizzato nell'ambito del progetto europeo "Combating Holocaust Denial and Distortion through Active Citizenship, Remembrance and Education #CARE" <https://www.cdec.it/sesto-seminario-residenziale-nazionale-per-docenti-a-fine-agosto-a-merano-bando-completo/>.

Legislazione. Nel corso del 2024 il Coordinatore per la lotta contro l'antisemitismo Pasquale Angelosanto ha convocato un tavolo permanente per la realizzazione della nuova Strategia nazionale. A inizio 2025 la bozza finale è stata consegnata alla Presidenza del Consiglio.

Iniziative pubbliche. La Fondazione CDEC a fronte di reiterati episodi di distorsione e uso errato del concetto di antisemitismo ha pubblicato un comunicato chiarificatore il 4 luglio 2024: <https://www.cdec.it/antisemitismo-e-principi-democratici-comunicato-stampa/>.

Strategia europea per il contrasto all'antisemitismo e la promozione della vita ebraica. L'implementazione della strategia europea è ancora in corso, ma diversi obiettivi sono già stati implementati. Molti Stati membri hanno potenziato la protezione delle scuole, delle sinagoghe e dei centri culturali ebraici, implementando misure di sicurezza più rigorose e aumentando la sorveglianza. Inoltre, sono stati compiuti progressi nella rimozione di contenuti antisemiti dai social network, con l'UE che ha intensificato la cooperazione con le piattaforme digitali e sviluppato politiche di responsabilizzazione per le stesse. Tuttavia, ci sono ancora alcuni obiettivi che devono essere completati: alcuni Stati membri devono ancora rafforzare la loro legislazione nazionale e coordinarsi meglio per affrontare l'antisemitismo in modo più efficace. Inoltre, non tutte le comunità ebraiche in Europa godono di un adeguato livello di protezione, specialmente nei paesi con una minore presenza ebraica o con sfide economiche. Sebbene ci siano stati progressi, il monitoraggio del discorso d'odio online rimane una sfida, soprattutto per quanto riguarda la velocità e l'efficacia nel rimuovere contenuti in tempo reale. L'implementazione completa della strategia richiede quindi un impegno continuo da parte degli Stati membri, affinché le azioni già avviate vengano potenziate e le aree ancora carenti vengano affrontate con urgenza¹³⁴.

¹³⁴ [First progress report of the EU Strategy on combating antisemitism and fostering Jewish life - European Commission](#).

Monitoraggio e Reporting. Il DSA (*Digital Services Acts*) ha avuto un impatto positivo sulla riduzione della virulenza dei social media. Il DSA è entrato in vigore in via definitiva il 17 febbraio 2024. In Italia è giunto a conclusione il progetto (finanziamento EU) F.A.D.E. che si è proposto di migliorare le capacità delle autorità pubbliche di identificare, perseguire e condannare in modo tempestivo ed efficace gli episodi di odio e discriminazione antisemita.

Dialogo Intercomunitario. Sono state promosse iniziative di dialogo tra comunità ebraiche e altre comunità religiose. "Progetto EMUNA di Dialogo Interreligioso", per favorire la comprensione reciproca: [Nasce Emuna Italia, progetto formativo interreligioso e interculturale.](#)

Rapporto ECRI (Consiglio d'Europa) sull'Italia - luglio 2024. L'osservazione nr. 43 offre questa indicazione: *L'ECRI è lieta di apprendere che il quadro istituzionale volto a contrastare l'antisemitismo si è notevolmente sviluppato negli ultimi anni. Nel 2020 è stata istituita la carica di Coordinatore nazionale per la lotta all'antisemitismo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Nel 2021 è stata elaborata una Strategia nazionale per la lotta all'antisemitismo. La Strategia contiene una serie di raccomandazioni che vanno dalle modifiche legislative all'organizzazione di attività di formazione. Tuttavia, non prevede una tempistica per la realizzazione di tali misure. L'ECRI è venuta a conoscenza anche di alcune iniziative che prevedono una sostanziale collaborazione tra le autorità e la comunità ebraica, che hanno portato, ad esempio, a progetti educativi e di formazione per i funzionari pubblici, incluse le forze dell'ordine.*

Società civile. Il consistente aumento di atti e discorsi antisemiti dopo il 7 ottobre 2023 ha favorito la nascita di "Setteottobre". L'associazione nasce nel novembre 2023 su iniziativa di un gruppo di manager, diplomatici, giornalisti etc. in gran parte non ebrei. Sotto la presidenza di Stefano Parisi, "Setteottobre" organizza manifestazioni (come quella del 7 marzo 2024 quando decine di donne hanno solidarizzato con le vittime israeliane stuprate dai terroristi islamisti) e incontri pubblici a cui hanno aderito decine di organizzazioni ebraiche e non ebraiche, e che vedono prendere la parola protagonisti italiani e stranieri. "Setteottobre" ha messo a punto una ricerca strutturata su "La normalizzazione del 7 ottobre. La 'resistenza' palestinese sulle reti social"¹³⁵.

Sempre legata al post 7 ottobre è degna di menzione anche l'iniziativa "Combattiamo la narrazione d'odio nelle università"¹³⁶ promossa da "Studenti per Israele" per contrastare le derive di odio antisemita che si vedono nelle università italiane.

¹³⁵ [https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/ricerca-realizzata-da-setteottobre-la-normalizzazione-del-7-ottobre-la-resistenza-palestinese-sulle-reti-social/?hilite=setteottobre.](https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/ricerca-realizzata-da-setteottobre-la-normalizzazione-del-7-ottobre-la-resistenza-palestinese-sulle-reti-social/?hilite=setteottobre)

¹³⁶ [Università, si costituisce un'organizzazione studentesca contro l'antisemitismo e le violenze pro pal.](#)

BUONE PRATICHE, AZIONI DI CONTRASTO DELL'ANTISEMITISMO

Oltre al lavoro condotto a livello italiano dalla Fondazione CDEC, UCEI, UNAR e altri enti/organizzazioni per la raccolta di dati, formazione e contrasto all'antisemitismo e altre forme di odio, a livello europeo le reti *Facing Facts*, ENMA (*European Network on Monitoring Antisemitism*) ed ENCATE (*European Network for Combating Antisemitism Through Education*) offrono numerosi benefici nella lotta contro l'antisemitismo, come per esempio:

- **Formazione e sensibilizzazione:** tutte le reti forniscono formazione ai docenti e agli educatori per aumentare la consapevolezza riguardo all'antisemitismo e alle sue manifestazioni.
- **Risorse educative:** offrono materiali didattici e risorse per facilitare l'insegnamento sulla storia e la cultura ebraica, contribuendo a combattere stereotipi e pregiudizi.
- **Rete di supporto:** Creano una rete di collaborazione tra organizzazioni che si occupano di contrasto all'antisemitismo per condividere buone pratiche e strategie efficaci per affrontarlo.
- **Monitoraggio e ricerca:** promuovono la raccolta di dati e ricerche sui fenomeni di antisemitismo, fornendo un quadro chiaro della situazione attuale e permettendo interventi mirati.
- **Promozione della tolleranza:** favoriscono il dialogo interculturale e la comprensione reciproca, contribuendo a costruire comunità più inclusive e rispettose.
- **Advocacy e politiche:** lavorano con le istituzioni per influenzare politiche pubbliche che affrontano l'antisemitismo e promuovono i diritti umani.

ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI PER COMPRENDERE IL FENOMENO DELL'ANTISEMITISMO NEL 2024

Questi suggerimenti bibliografici di opere pubblicate nel 2024 ed agli inizi del 2025, hanno come proposito quello di offrire delle guide che permettano di **comprendere** meglio il **fenomeno dell'antisemitismo** in **tutte le sue sfumature**.

- *The Routledge History of Antisemitism* pubblicato dalla prestigiosa Routledge (New York) nel 2024 è un corposo volume curato da Mark Weitzman, Robert J. Williams e James Wald che illustra una storia dell'antisemitismo dal Tardo Antico ad oggi. Il libro propone contributi di alcuni dei maggiori esperti internazionali di antisemitismo (es. David Hirsh, Yehuda Bauer, Rifat Bali, Jeffrey Herf, etc.) che analizzano il tema da varie prospettive: storica, geografica, giuridica, filosofica, artistica e telematica.
- *Sugli ebrei. Domande su antisemitismo, sionismo, Israele e democrazia* dello storico Gadi Luzzatto Voghera (Bollati Boringhieri, Torino, 2024) è un agile volume con intenti didattici che si concentra principalmente sul tema "antisionismo e antisemitismo". "Sugli ebrei..." è estremamente utile per comprendere il fenomeno dell'antisemitismo contemporaneo, specie quello che è grandemente cresciuto dopo gli attacchi terroristici di Hamas del 7 ottobre. L'autore sfata alcuni miti e pregiudizi giudeofobici (es. sionisti askenaziti falsi ebrei, ebrei vendicativi, tendenza all'usura, doppia fedeltà, etc.).
- Sempre edito da Bollati Boringhieri (2025) è *Il nuovo antisemitismo: Interventi 1969-1978*, il libro raccoglie una scelta di articoli scritti nel corso di una decina di anni dallo scrittore di origine asburgica Jean Améry, pseudonimo di Hans Chaim Mayer, figura di grande rilevanza nella riflessione filosofica e letteraria del Novecento. "Il nuovo antisemitismo" è una raccolta di saggi che potrebbero essere stati scritti oggi. Fra questi si legge che l'antisionismo, allora sempre più diffuso tra i suoi compagni politici, rappresenta il volto nuovo e presentabile dell'antisemitismo. Améry nelle sue riflessioni si mostra debitore del testo di "Réflexions sur la question juive" (1946) di Jean-Paul Sartre.
- *La nuova caccia all'ebreo* (Liberilibri, Macerata, 2024) di Pierluigi Battista e *Il nemico ideale* (Rai Libri, Roma 2024) di Nathania Zevi, sono libri divulgativi scritti da due noti giornalisti, entrambe le opere si concentrano sull'antisemitismo post 7 ottobre. Battista racconta il clima che si è registrato dopo il 7 ottobre e che ha portato ad uno sdoganamento dell'antisemitismo che non si registrava da decenni, e attraverso la ricostruzione storica mette in luce l'ipocrisia e il doppiopesismo dell'"antisionismo".
- *Il nemico ideale* affronta il tema dell'antisemitismo con il contributo di interviste e testimonianze della propria esperienza personale. Il libro è di facile lettura e ricco di dati recenti sull'antisemitismo in Italia e in Europa. Ogni capitolo fotografa un segmento del pregiudizio antiebraico e delle sue manifestazioni più eclatanti. Antisemitismo mascherato da antisionismo, ma anche antisemitismo come banalizzazione della Shoah e negazionismo, diffuso in particolare a destra; antisemitismo tradizionale di

matrice teologica e cristiana in genere, premoderno ma pronto a innestare su di sé le accuse antiebraiche prodotte nella modernità; antisemitismo cospirazionista e complottista. E poi gli ambienti ideali di coltura dell'antisemitismo o quelli in cui si manifesta in modo più evidente: la scuola, lo stadio, i media, il Web.

- *Le radici del male. Antisemitismo e costituzione* (G. Giappichelli editore, Milano 2024) della ricercatrice universitaria Nannarel Fiano affronta il tema dell'antisemitismo da una prospettiva giuridica, indagando il rapporto esistente tra odio antisemitico e la Costituzione italiana. Al centro dello studio si colloca la "questione ebraica", da intendersi come l'insieme delle diverse forme di ostilità e di discriminazione che hanno subito e che ancora subiscono gli ebrei in quanto tali. Sono diversi i modi attraverso cui si esprime, oggi, l'antisemitismo, il quale è in aperto contrasto con il principio egualitario sancito all'art. 3 della Costituzione. Per questa ragione, lo studio cerca di definire l'antisemitismo, così come il multiforme mondo ebraico.
- Il libro della giornalista Ariela Piattelli, *Il futuro e la memoria. Shoah, antisemitismo e Generazione Z*, (RaiLibri) è un reportage che attraverso interviste ai nipoti dei testimoni, giovani che hanno incontrato la storia della Shoah sul loro cammino, fotografa l'ultimo scorcio di testimonianza diretta in cui sono i ragazzi della Generazione Z a dover affrontare la sfida esistenziale della memoria, ovvero darle un futuro. Il libro, attraverso le voci degli esperti, indaga i possibili scenari futuri, strettamente legati al rapido mutamento dei linguaggi e degli strumenti di conoscenza. La rete, i social, le nuove tecnologie, come confermano esperienze virtuose su TikTok raccontate nel libro, possono essere strumenti di divulgazione della memoria, ma anche il luogo privilegiato in cui l'odio, l'antisemitismo, la distorsione della verità, trovano terreno fertile, come è avvenuto dal 7 ottobre 2023.

In copertina, Lido di Venezia, 13 maggio 2024. Impaginazione e grafica a cura di Murilo Henrique Cambuzzi, Jasmine Ferrario Sardi, Larisa Anastasia Bulgar e Guglielmo Albesano. Un ringraziamento a Guido Ambroso e Gianni Steinwurznel per il lavoro di archivio.

ISBN 9788894097474

Osservatorio
antisemitismo



Fondazione
Centro di
Documentazione
Ebraica
Contemporanea